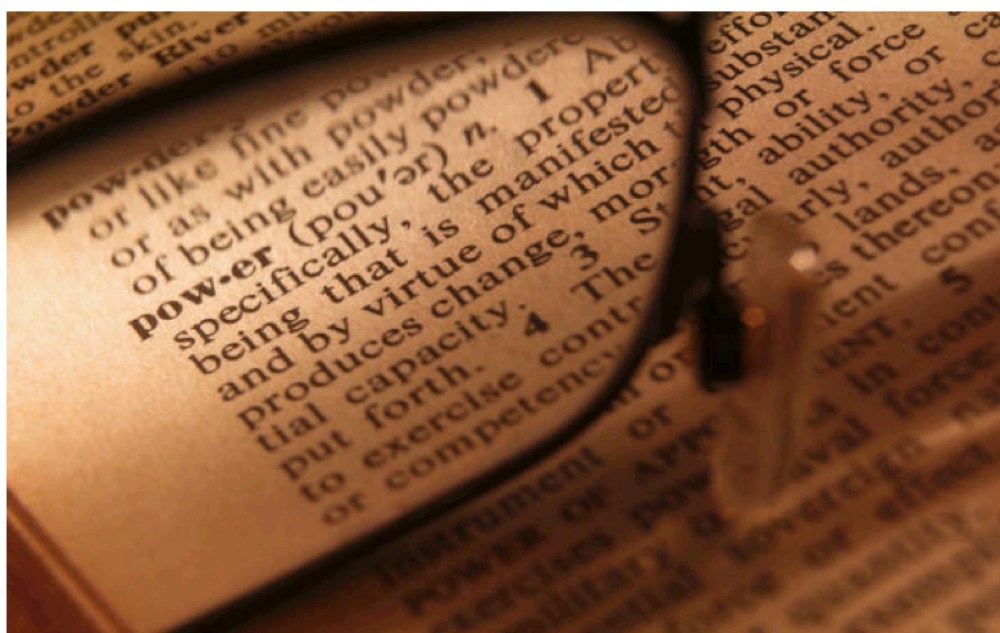


FONDAZIONE
CENTESIMUS ANNUS – PRO PONTIFICE

Press review



INTERNATIONAL CONFERENCE

“Rethinking Key Features of Economic and Social Life”

25-27 May 2015

New Synod Hall (Vatican City) and the Palazzo della Cancelleria (Rome)

VATICAN INSIDER

25/05/2015

«Per combattere la povertà serve un movimento dal basso».

Intervista con Domingo Sugranyes Bickel, presidente della [Fondazione Centesimus Annus](#), che oggi inaugura a Roma la conferenza internazionale intitolata «Ripensare le caratteristiche principali della vita economica e sociale».

ANDREA TORNIELLI
[CITTÀ DEL VATICANO](#)

«Crediamo nelle virtù dei movimenti dal basso, specialmente per la lotta contro la povertà. I movimenti di consumatori hanno un grande futuro perché, quando l'economia di mercato funziona, le aziende e le banche sanno adattarsi alla domanda». Lo afferma in questa intervista Domingo Sugranyes Bickel, presidente della Fondazione Centesimus Annus, che oggi inaugura a Roma la conferenza internazionale intitolata «Ripensare le caratteristiche principali della vita economica e sociale».

Secondo lei l'attuale sistema economico-finanziario ha bisogno di riforme e correzioni, o è da considerarsi uno strumento «neutro» e la responsabilità di come viene usato ricade soltanto sugli uomini che lo utilizzano?

«La domanda si presenta come un'alternativa che in realtà non è tale: in ultima analisi la responsabilità morale è personale, in qualunque contesto; l'economia di mercato è caratterizzata precisamente dalla flessibilità, dalla capacità di riformarsi. La grave disoccupazione che c'è, per esempio, in Spagna, e quella giovanile in particolare, indica chiaramente che delle correzioni sono necessarie, che qualcosa non funziona. Ma sul contenuto delle riforme non c'è consenso: molti pensano in termini di un "diritto al lavoro fisso" da rivendicare ai poteri pubblici, per quanto indeterminati; noi pensiamo invece che le riforme debbano tendere a promuovere l'imprenditorialità e l'innovazione in tutte le loro forme: si tratta di ritrovare il senso dell'iniziativa, la soddisfazione sul lavoro, di promuovere la formazione professionale con la collaborazione delle imprese, di facilitare il credito alle imprese nascenti, di semplificare radicalmente l'iter amministrativo per la creazione delle imprese... Ci sono quindi molte cose da cambiare, c'è anche da riscoprire la virtù del mercato, che chiede trasparenza e pieno riconoscimento della dignità della controparte, proprio il rovescio della passività di chi aspetta soluzioni fatte o della corruzione di chi vuole sfruttare l'ignoranza o la debolezza altrui. Parallelamente, il vero spirito imprenditoriale sta all'opposto dello spirito di guadagno speculativo: la cupidigia non ha mai creato un'azienda; ci vuole altro: una visione a lungo termine, molto coraggio e un'infinita perseveranza».

Papa Francesco ha detto che «i mercati e la speculazione finanziaria non possono godere di un'autonomia assoluta». Che cosa si può concretamente fare per evitare che si passi da una crisi all'altra?

«La Chiesa ha sempre rifiutato l'ideologia liberale, come del resto altre ideologie. Nella realtà attuale, il mercato è strettamente regolato e spesso, dal punto di vista operativo, si fa fatica ad applicare tutte le regole e a seguire tutte le complesse norme di compliance (conformità). Semmai la crisi finanziaria del 2008 è stata così profonda, non per mancanza di regole, ma perché le regole non erano adeguate al mercato finanziario globalizzato. Non è possibile evitare il ciclo economico, però è in corso un ingente sforzo di

coordinamento a livello europeo, tra le varie economie sviluppate occidentali e anche a livello mondiale, al fine di limitarne l'ampiezza e gli effetti dannosi».

Nella dichiarazione 2015 della Fondazione si fa cenno a organi sovranazionali nel settore finanziario. Negli anni scorsi il Pontificio consiglio per la giustizia e la pace propose la creazione di un'Autorità finanziaria mondiale super partes che «regoli il flusso e il sistema degli scambi monetari». Che ne pensa?

«Penso che sarebbe un'utopia intendere la parola "autorità" come un governo mondiale; si tratta piuttosto di un insieme di accordi, di norme di standardizzazione, di istituzioni di vigilanza e di politiche monetarie collaborative che di fatto esistono già in parte e si stanno ancora costruendo. L'Europa in particolare ha fatto grandi progressi dotandosi di istituzioni e strumenti di gestione finanziaria; dobbiamo capire e appoggiare questa evoluzione invece di vedere sempre solo la bottiglia mezza vuota!».

Quel documento vaticano accennava anche alla «tassazione delle transazioni finanziarie, mediante aliquote eque». Nei documenti che riassumono il lavoro fin qui svolto dalla Fondazione c'è scetticismo sull'applicabilità di una Tobin tax. Perché?

«La tassa sulle transazioni finanziarie esiste in alcuni territori; ma pensare a una tassazione unica e universale mi sembra utopico e controproducente: noi crediamo nelle virtù di una concorrenza regolata, anche tra paesi. Una cosa ben diversa è la lotta contro la frode fiscale, e gli scambi d'informazione sono certamente necessari. Inoltre, chi ci garantisce che i soldi raccolti dai governi sarebbero davvero impiegati per risolvere i problemi della povertà? Se si tratta di solidarietà, siamo convinti che il mondo cattolico potrebbe fare molto di più di quanto fa oggi; nelle tradizioni ebraica e islamica si afferma un obbligo di solidarietà sul quale forse dovremmo prendere esempio».

Qual è l'importanza delle reti sociali e dei movimenti dal basso, per esempio di consumatori che si uniscono decidendo di sostenere la finanza etica e di comprare prodotti di imprese sostenibili?

«In generale, crediamo nelle virtù dei movimenti dal basso, specialmente per la lotta contro la povertà. I movimenti di consumatori hanno un grande futuro perché, quando l'economia di mercato funziona, le aziende e le banche sanno adattarsi alla domanda. Quindi la problematica del "consumo che crea assuefazione" – uno dei temi che affronteremo in questo convegno – si risolverà in primo luogo con un cambio di cultura delle famiglie, delle associazioni e, perché no, delle reti sociali».

La finanziarizzazione dell'economia e la rilevanza sempre maggiore dei derivati (che sono cresciuti notevolmente anche in questi anni di crisi, a dimostrazione che chi ha provocato la crisi si è avvantaggiato degli interventi per risolverla e ora continua non come prima, bensì peggio di prima) fa sì che il denaro generi denaro senza più il bisogno del lavoro. Come fare a portare al centro del dibattito l'emergenza occupazione, così legata alla dignità dell'uomo?

«Non voglio parlare qui di tecnica finanziaria, che obbligherebbe comunque a dei distinguo! La Fondazione ha fatto un lavoro serio partendo anche dall'analisi dei prodotti derivati e della loro distribuzione e le conclusioni si possono leggere [sul nostro sito](#) ("Le 18 proposte di Dublino"). Ci sono delle riforme finanziarie urgenti in materia di trasparenza, di sistemi di remunerazione e di modelli di rendimento, se ne parla in molti luoghi e anche in molte banche. L'intera professione finanziaria deve ridefinire lo scopo della propria attività in termini di servizio e di sviluppo. È materia di vigilanza e di controllo, ma ancora meglio e di più di misure spontanee di riforma, di un'educazione finanziaria più critica, di una cultura che fa leva sulle basi etiche di ogni persona e, in primo luogo, di chi ha le più alte

responsabilità e deve dare esempio. Qui si deve poter contare sulla riflessione cristiana applicata, sull'approccio critico, informato e preciso di chi espone e sviluppa la dottrina sociale cattolica. Tornando alla sua domanda: l'emergenza occupazione viene ignorata nella realtà dei fatti da molti, imprenditori, sindacalisti, governi. Se ne dibatte in teoria, l'emergenza viene usata in politica come strumento di polemica, ma rimane moltissimo da fare per sbloccare il flusso della creazione di nuovi posti di lavoro. Ci sono incertezze: la tecnologia anche stavolta sarà in grado, non di distruggere l'occupazione, bensì di generare un'occupazione diversa? I vecchi paesi corporativisti europei saranno capaci di riformarsi per far posto alla concorrenza delle vivacissime economie emergenti? È proprio su questo tipo di problematiche che la nostra Fondazione vuol far progredire il dibattito tra moralisti cattolici, economisti e sociologi universitari e professionisti attivi».

Quali sono gli obiettivi della conferenza internazionale che inizia oggi? Può indicare degli obiettivi concreti e realizzabili in un prossimo futuro?

«Sarei soddisfatto se emergessero dal convegno degli orientamenti pratici per chi, come molti di noi, cerca di far conoscere le idee della dottrina sociale cattolica in ambienti a priori poco aperti a messaggi di carattere confessionale. L'esempio ce lo dà Papa Francesco: usciamo dalla cittadella, parliamo con tutti, chi fa così si fa capire senza problemi! Quest'anno sono in corso vari grandi dibattiti a livello mondiale, tra i quali il rinnovo degli obiettivi del Millennio nella lotta contro la povertà di cui parlerà Papa Francesco all'ONU in settembre. Mi auguro che il messaggio contenga un incoraggiamento alla creatività imprenditoriale in un contesto istituzionale di giustizia, anteriore alle misure distributive. Sviluppo e crescita di qualità sono le chiavi per ridurre la povertà. Ciò non toglie nulla all'urgenza in favore di una maggiore solidarietà internazionale, per il sostegno di progetti di sviluppo dalla base; su questa urgenza indicherò che la Fondazione continui il lavoro su proposte concrete di coinvolgimento del settore privato».

25/05/2015

Vaticano, al via convegno su nuovo modello di sviluppo

La fondazione Centesimus Annus riflette su crescita economia e Dottrina sociale della Chiesa. Quadrio Curzio: puntiamo su sussidiarietà e solidarietà. E domani l'intervento del cardinale segretario di Stato Parolin

IACOPO SCARAMUZZI
CITTÀ DEL VATICANO

«In questo momento storico ripensare le caratteristiche della vita economica e sociale significa proporre un modello di sviluppo alternativo all'attuale che, pur non essendo l'unico in atto, è dominante; un paradigma che sia basato sulle categorie della sussidiarietà e della solidarietà, che sappia garantire con la crescita economica, anche lo sviluppo che “non deve essere inteso in un modo esclusivamente economico, ma in senso integralmente umano”». Così Alberto Quadrio Curzio, presidente del comitato scientifico della fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice, introducendo i lavori del congresso internazionale sul tema *Rethinking Key Features of Economic and Social Life* (Ripensare le caratteristiche chiave della vita economica e sociale) che si è aperto questo pomeriggio presso l'Aula Nuova del Sinodo in Vaticano.

Il convegno, aperto oggi dal cardinale Domenico Calcagno, presidente dell'Apsa (Amministrazione del patrimonio della Sede apostolica), dal presidente della fondazione Domingo Sugranyes Bickel ([leggi qui l'intervista rilasciata ad Andrea Tornielli](#)) e da Quadrio Curzio, culminerà, domani pomeriggio alle 17 nel palazzo della Cancelleria, con una sessione presieduta dal cardinale segretario di Stato Pietro Parolin durante la quale, alla presenza del cardinale tedesco Reinhard Marx, arcivescovo di Monaco di Baviera e presidente del Consiglio vaticano per l'Economia, verrà assegnato il premio della seconda edizione del concorso internazionale «Economia e società», promosso a cadenza biennale dalla fondazione, all'esperto francese di finanza Pierre de Lauzun, per l'opera «Finance: un regard chrétien. De la banque médiévale à la mondialisation financière» («Finanza: uno sguardo cristiano. Dalla banca medievale alla globalizzazione finanziaria»). Mercoledì i partecipanti assisteranno in piazza San Pietro all'udienza generale del Papa. La Centesimus Annus – Pro Pontifice è impegnata, dall'epoca di Giovanni Paolo II (1993), a promuovere la conoscenza della Dottrina sociale della Chiesa cattolica.

Tre, quest'anno, i temi del convegno. Il primo è la relazione tra crescita economica e «consumo compulsivo», poiché «sebbene il consumo rappresenti una delle forze che sostengono la crescita economica – si sottolinea in una nota – l'eccesso nei consumi, considerato da Papa Francesco e dai suoi predecessori l'espressione di una cultura basata sull'egoismo e l'edonismo, può avere un impatto negativo sulla sostenibilità dello sviluppo economico e sociale». Il secondo tema riguarda il contributo alla creazione di

occupazione da parte di quelle attività dell'economia informale che pur se lecite si sottraggono al meccanismo di mercato perché «regolate da reciprocità e redistribuzione». Il terzo tema propone l'interrogativo «se ed in che modo i principi della dottrina sociale della Chiesa possono proporsi come un sistema di orientamento nella policy valido non solo per chi si professa cattolico».

Quadrio Curzio ha accennato nel suo discorso ad alcuni obiettivi che possono indirizzare la discussione iniziale: rispetto al primo tema, si intende valutare come nel contesto deflazionistico attuale si possono proporre revisioni nei modelli di consumo ispirate ai principi morali cristiani senza incidere sulla necessità di rafforzare la crescita economica e mantenere i meccanismi dell'economia di mercato, essendo questi funzionali alla riduzione delle diseguaglianze all'interno e tra i paesi. In merito al secondo tema, si vuole esaminare criticamente il contributo, in termini di risorse utilizzate e di risultati, dell'economia informale per lo sviluppo economico e sociale di un paese, valutando se le attività lecite della stessa possono offrire spazi per la creazione di nuovi lavori e quali politiche e garanzie dovrebbero essere adottate per legittimarle e rafforzarle. Infine, per quanto riguarda il terzo tema, l'obiettivo è di riflettere sulla possibilità di proporre una comune piattaforma di impegno sociale che sia condivisa al di là della appartenenza religiosa o ideologica. In generale, «l'insieme dei valori della Dottrina sociale della Chiesa – ha detto – forniscono una valida base per indirizzare e informare la proposta di modello di sviluppo prima richiamata. Essi hanno come punto fermo la dignità e il primato assoluto della persona umana, considerata sia nella sua autonomia e responsabilità sia come parte di una realtà relazionale complessa nella quale si adopera per il bene comune».

Quanto all'attualità, «la Grecia – afferma Quadrio Curzio ai microfoni di Radio vaticana – è stata comunque aiutata, la comunità finanziaria europea e anche il Fondo monetario hanno dato dei prestiti consistenti. Insomma, non è stata abbandonata a se stessa. Naturalmente, un Paese che viveva sopra il livello delle proprie risorse si trova in oggettive difficoltà e oggi ritengo che, pur mettendo rimedio ai punti di maggior sofferenza della popolazione greca, bisogna che la stessa popolazione intraprenda un cammino di ricostruzione del proprio Paese. Noi tutti abbiamo la libertà di agire, ma anche la responsabilità di costruire una comunità e credo che sia molto importante che la Grecia prenda atto anche di questo suo compito».

26/05/2015

Parolin: «Il referendum irlandese è una sconfitta per l'umanità»

Il cardinale Segretario di Stato a margine della conferenza internazionale della Fondazione Centesimus Annus: «Sono rimasto molto triste per il risultato». E sul tema del convegno: «Le attività finanziarie sono realizzate con mezzi complessi e rischiano di far perdere la visione del bene comune e della dignità umana».

ANDREA TORNIELLI

ROMA

«Il referendum irlandese è una sconfitta per l'umanità. Sono rimasto molto triste per il risultato, la Chiesa deve rafforzare il suo impegno per evangelizzare». Lo ha detto il cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin dialogando con i giornalisti nel palazzo della Cancelleria al termine della conferenza internazionale della [Fondazione Centesimus Annus](#). «L'arcivescovo di Dublino - ha aggiunto - ha detto che la Chiesa deve tenere conto di questa realtà, ma deve tenerne conto, a mio parere, nel senso di rafforzare il suo impegno e sforzo per evangelizzare. E io credo che si possa parlare non soltanto di una sconfitta dei principi cristiani ma di una sconfitta dell'umanità».

Nel corso del suo intervento, a conclusione della conferenza, Parolin ha detto che «le attività finanziarie sono realizzate con mezzi complessi e rischiano di far perdere la visione del bene comune e della dignità umana». Ha citato Papa Francesco che nell'Evangelii gaudium parla dell'attuale sistema economico al centro del quale c'è «l'idolatria del denaro» e non la persona umana.

«I Papi hanno molto insistito sulla centralità della persona - ha aggiunto subito dopo il Segretario di Stato - Questa è l'idea: che al centro della finanza e del mercato, e al centro dello sviluppo, ci deve essere la persona umana. E io vorrei dire, la persona umana concreta. Questa idea mi sta a cuore: tante volte noi astraiamo troppo, quando si parla di centralità della persona umana pensiamo a un concetto, invece è la persona umana concreta. Sono milioni, miliardi di uomini che vivono in questo mondo e che devono essere l'oggetto e il soggetto di uno sviluppo che permetta a tutti di vivere in maniera degna e umana».

Il cardinale ha quindi ricordato che il concetto di «strutture di peccato» è stato «utilizzato dai Papi ed è entrato nella dottrina sociale e dunque possiamo utilizzarlo per le nostre analisi. Nel rapporto tra persona e struttura, la proposta cristiana insiste fortemente sulla conversione personale come strada e cammino per giungere alla riforma delle strutture. Se l'uomo è convinto dentro della bontà di certe cose e della cattiverie di certe altre, certamente lavorerà a livello sociale e si metterà insieme ad altri, perché è importante non essere soli, ma essere insieme per cambiare anche certe strutture che opprimono l'uomo e non lo liberano».

A una domanda sulla possibilità di introdurre la Tobin tax, una tassa sulle transazioni finanziarie per aiutare i poveri, Parolin ha così risposto: «Sono cose molto tecniche, si può discuterne, non vorrei entrare in questi temi che possono essere oggetto di confronto per prendere quelle iniziative e quei mezzi che possano aiutare i poveri. Bisogna uscire dalle parole e mettere in pratica e in atto tutti quegli strumenti che ormai sono stati individuati per aiutare i poveri a uscire dalla loro situazione e per farli diventare protagonisti del loro sviluppo».

Il Segretario di Stato ha commentato anche la situazione finanziaria della Grecia: «Penso che sia una situazione che potrebbe portare a una certa destabilizzazione dunque ci auguriamo che al più presto si possa giungere a un accordo».

Rispondendo a una domanda sul Sinodo, Parolin ha detto: «Per noi la famiglia rimane il centro, e dobbiamo veramente fare di tutto per difendere, tutelare e promuovere la famiglia perché ogni futuro dell'umanità e della Chiesa, direi anche di fronte a certi avvenimenti di questi giorni - ha detto riferendosi al voto irlandese - dipende dalla famiglia. Non appoggiare la famiglia è come togliere la base di quello che dovrebbe essere l'edificio del futuro».

Infine, a proposito del mancato gradimento all'ambasciatore francese Laurent Stefanini - nelle scorse settimane alcune fonti avevano parlato del «no» vaticano motivandolo con l'omosessualità (mai ostentata) del diplomatico - Parolin ha dichiarato che «il dialogo» con Parigi «è ancora aperto e speriamo si possa concludere in maniera positiva».

Parolin (Santa Sede): la vittoria in Irlanda per le coppie gay è una sconfitta per l'umanità. Sono triste

di [Carlo Marroni](#) 26 maggio 2015

Forte presa di posizione della Santa Sede sull'esito del referendum irlandese sulle coppie gay. «Il referendum irlandese è una sconfitta per l'umanità. Sono rimasto molto triste per il risultato, la Chiesa deve rafforzare il suo impegno per evangelizzare» ha detto il cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin al termine della conferenza internazionale della [Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice](#).

«L'arcivescovo di Dublino - ha precisato in una conversazione con i giornalisti a margine dell'evento - ha detto che la Chiesa deve tenere conto di questa realtà, ma deve tenerne conto, a mio parere, nel senso di rafforzare il suo impegno e sforzo per evangelizzare. E io credo che si possa parlare non soltanto di una sconfitta dei principi cristiani ma di una sconfitta dell'umanità».

L'arcivescovo di Dublino, Diarmuid Martin, aveva affermato che «quanto è accaduto non è soltanto l'esito di una campagna per il sì o per il no, ma attesta un fenomeno molto più profondo, una rivoluzione culturale. È un cambiamento notevole i cui effetti concreti sono imprevedibili. Il premier cattolico assicura che per le chiese non cambierà nulla, ma saranno i tribunali a dover applicare la legge. Il matrimonio in chiesa è anche un matrimonio civile e le coppie gay che se lo vedranno rifiutare dal parroco potrebbero ricorrere ai giudici accusandoci di discriminazione se il legislatore non mette dei limiti. Nelle scuole cattoliche gli insegnanti di educazione civica saranno obbligati a dire che il matrimonio è anche tra persone dello stesso sesso. Tutto questo creerà problemi».

Vaticano: «Trovare presto accordo per la crisi della Grecia»

di [Carlo Marroni](#) 27 maggio 2015

La crisi della Grecia e le possibili conseguenze per l'Europa in caso di aggravamento della situazione preoccupa molto anche il Vaticano. «Quella della Grecia è una situazione che potrebbe portare a una certa destabilizzazione e quindi ci auguriamo presto che sia raggiunto un accordo», ha detto il Segretario di Stato, cardinale Pietro Parolin, “primo ministro” della Santa Sede e capo della diplomazia pontificia. Le preoccupazioni di Parolin sono state espresse nell'ambito della Conferenza internazionale della [Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice](#), sul tema Rethinking Key Features of Economic and Social Life (Ripensare le caratteristiche chiave della vita economica e sociale).

Area euro destabilizzata dalla crisi greca

Per l'arcivescovo Silvano Maria Tomasi, Osservatore della Santa Sede presso l'Onu di Ginevra, l'area dell'euro è destabilizzata dalla situazione in Grecia, «una crisi che per molti va governata. Naturalmente un aspetto fondamentale dell'essere umano è anche quello di sentirsi solidale con gli altri perché è parte di quello che siamo: se noi partiamo da questa premessa, la solidarietà diventa una strategia anche politica che porta a conseguenze operative e pratiche che sono di beneficio per tutti. Quindi se c'è un Paese che ha dei problemi non è che isolandolo ci proteggiamo; ci proteggiamo partecipando ai problemi del Paese che è in crisi e aiutandolo a risolverli».

Il pericolo che la ripresa non porti anche posti di lavoro

Un'analisi emersa nell'ambito di una conferenza che ha affrontato la crisi da molti angoli, e non solo quindi l'aspetto finanziario, ma dell'economia reale: in Europa la disoccupazione è all'11.3%, con punte del 25% in Grecia e del 23% in Spagna. Dunque il pericolo è di una ripresa che non porti con sé posti di lavoro. Di questo si è

parlato in Vaticano al convegno organizzato dalla Centesimus Annus su economia e vita sociale. «In questo momento storico ripensare le caratteristiche della vita economica e sociale significa proporre un modello di sviluppo alternativo all'attuale che, pur non essendo l'unico in atto, è dominante; un paradigma che sia basato sulle categorie della sussidiarietà e della solidarietà, che sappia garantire con la crescita economica, anche lo sviluppo che non deve essere inteso in un modo esclusivamente economico, ma in senso integralmente umano» ha detto l'economista Alberto Quadrio Curzio, presidente del comitato scientifico della fondazione Centesimus Annus. Il convegno, aperto dal cardinale Domenico Calcagno, presidente dell'Apsa (Amministrazione del patrimonio della Sede apostolica) e dal presidente della fondazione Domingo Sugranyes Bickel, è culminato nell'intervento di Parolin e del cardinale tedesco Reinhard Marx, arcivescovo di Monaco di Baviera e presidente del Consiglio vaticano per l'Economia. «Crediamo nelle virtù dei movimenti dal basso, specialmente per la lotta contro la povertà.

Utopico pensare a una tassazione unica

I movimenti di consumatori hanno un grande futuro perché, quando l'economia di mercato funziona, le aziende e le banche sanno adattarsi alla domanda» ha detto in un'intervista a Vatican Insider Sugranyes Bickel, dove ha parlato di molti aspetti della visione della Centesimus Annus su varie questioni economiche, tra cui la Tobin tax: «La tassa sulle transazioni finanziarie esiste in alcuni territori; ma pensare a una tassazione unica e universale mi sembra utopico e controproducente: noi crediamo nelle virtù di una concorrenza regolata, anche tra paesi. Una cosa ben diversa è la lotta contro la frode fiscale, e gli scambi d'informazione sono certamente necessari. Inoltre, chi ci garantisce che i soldi raccolti dai governi sarebbero davvero impiegati per risolvere i problemi della povertà? Se si tratta di solidarietà, siamo convinti che il mondo cattolico potrebbe fare molto di più di quanto fa oggi; nelle tradizioni ebraica e islamica si afferma un obbligo di solidarietà sul quale forse dovremmo prendere esempio».

Superare le disfunzioni che pesano sul pianeta

Ma di materia finanziaria ha parlato anche Parolin nel suo intervento: «Le attività finanziarie sono realizzate con mezzi complessi e rischiano di far perdere la visione del bene comune e della dignità umana»: in questo senso per il cardinale una chiave di interpretazione per superare le disfunzioni che pesano sul pianeta è fornita dalla Dottrina Sociale della Chiesa. Tema molto ampio, a cui i richiami sono molti e sempre attuali, anche nei processi di riforma delle “strutture”, come scrive in documento originale l'imprenditore Vladi Lumina, consulente della Santa Sede per le questioni economiche: «La Evangelii gaudium invita a porre in atto quanto proposto dalla Dottrina Sociale della Chiesa. Credo sia ormai indispensabile andare oltre le proposte di molti economisti, associazioni e fondazioni cattoliche, così come sono utili ma non più sufficienti i prodotti finanziari “etici” e il sistema economico rientrante nel cosiddetto terzo settore; le proposte che richiamano una generica solidarietà o solidarismo ed un generico richiamo all'etica e alla cooperazione, per quanto necessarie, devono essere superate ed è arrivato il momento di studiare e proporre un vero sistema economico e finanziario Dsc compliant, applicandolo a cominciare dal mondo religioso cattolico».

23 maggio 2015

Un convegno sulla dottrina sociale della Chiesa e il mondo degli affari **Economia francescana**

di DOMINGO SUGRANYES BICKEL

L'attualità economica, la disoccupazione e la fragilità di molte situazioni lavorative lasciano poco spazio all'ottimismo. Come cristiani attivi nel lavoro ascoltiamo con attenzione Papa Francesco quando parla di un'economia che esclude, di una cultura dello scarto. Ma, non possiamo metterci la coscienza a posto imprecando contro l'avidità e la corruzione; abbiamo bisogno di un'analisi precisa e di programmi di riforma da attuare nella pratica.

Qui sta il nocciolo della questione: è possibile tradurre gli insegnamenti sociali della Chiesa in programmi di riforma che siano fedeli all'ispirazione ed efficaci?

In molte scuole di business di stampo cattolico il problema viene affrontato dall'interno dell'azienda. Applicare la dottrina sociale della Chiesa nell'impresa significa rispettare la dignità di tutti, promuovere le opportunità di accedere a un lavoro soddisfacente, dare alla responsabilità sociale corporativa il suo significato più autentico e profondo. Si sono fatti dei passi avanti, come i progetti filantropici finanziati da società o i codici etici di condotta. Forse il mondo degli affari inizia a percepire la propria finalità in modo diverso; e se queste esperienze sembrano talvolta di facciata, forse stanno comunque a indicare una tendenza.

Quando si parla di azienda le idee portate avanti dai cattolici coincidono spesso con quelle sostenute da persone di appartenenze diverse. Issare la bandiera cattolica o cristiana spesso provoca reazioni negative, però è possibile trovare un terreno d'intesa con i colleghi non credenti: l'idea di ripensare gli obiettivi e le finalità del business è comune a molti, soprattutto dopo la recente crisi finanziaria che ha minato la fiducia nelle banche e nelle imprese.

Ma i mali del contesto economico attuale non possono essere risolti unicamente dalle imprese: anche se tutte le aziende adottassero una cultura a favore del bene comune, dovrebbero pur sempre lottare per la propria sopravvivenza e crescita. Nessuna impresa può assumere la responsabilità o sostenere dei costi che mettono a repentaglio il suo futuro. Quindi, come affrontare i problemi della macroeconomia? Chi creerà posti di lavoro? Che tipo di formazione dovranno avere i lavoratori per adattarsi in un contesto di pressante cambiamento dove non si possono garantire le sicurezze di un passato corporativista? Chi sarà abbastanza creativo da mostrare anche oggi che il progresso tecnologico non significa la fine del lavoro, bensì una diversa tipologia di lavoro?

Per risolvere questi problemi le buone intenzioni e l'impegno volenteroso di pochi non bastano. Le soluzioni vanno cercate in programmi di riforma di ampio

respiro dopo un lungo dibattito pubblico in cui il pensiero cattolico può e deve essere propositivo.

La Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice riflette su queste problematiche da ventidue anni, fin dalla sua creazione voluta da Giovanni Paolo II. Se la dottrina della Chiesa non fornisce una teoria economica o un modello in senso stretto, può però essere una fonte d'ispirazione per chi ha il compito di analizzare la situazione economica e programmare le linee di condotta. Partendo da questa prospettiva la Fondazione intende diffondere la dottrina sociale della Chiesa confrontandola con le domande e le teorie proposte dal mondo accademico e dall'esperienza pratica. Siamo convinti che l'influenza della dottrina sociale della Chiesa possa essere rafforzata e ampliata. Per raggiungere lo scopo noi laici dobbiamo smettere di rifarci alle formule generiche per prendere di petto la realtà con nuove ricerche, nuove pubblicazioni e nuove casistiche.

Durante il convegno che si svolgerà in Vaticano dal 25 al 27 maggio saranno affrontate due domande che riguardano tanto le economie ricche quanto quelle povere: se sia possibile una crescita che non implichi necessariamente un consumo compulsivo e il futuro dell'occupazione e l'economia "informale". Sono questioni di frontiera ma che toccano elementi chiave del nostro futuro, come il tipo di crescita.

Riscoprire le vere virtù del lavoro e della creatività è un modo efficace di resistere alle tentazioni dell'assistenzialismo e della corruzione che possiamo permetterci, la possibile ridefinizione dell'impiego e lo status del lavoro.

A conclusione del convegno, il 27 maggio si terrà sotto la presidenza del cardinale segretario di Stato Pietro Parolin la cerimonia di consegna del Premio Economia e società attribuito a dei lavori che aprono nuove vie d'applicazione dei principi della dottrina sociale della Chiesa. Il premio principale sarà conferito al finanziere francese Pierre de Lauzun per il suo libro sulla finanza nell'ottica cristiana, in cui rilegge la storia e le riforme in corso ed elabora le caratteristiche di una nuova cultura etica; la laudatio sarà pronunciata dal presidente della giuria, il cardinale Reinhard Marx.

Nel medioevo la scuola economica francescana già sapeva che con l'elemosina si può aiutare a sopravvivere, ma per vivere bisogna produrre e vendere i prodotti, scambiandoli tra soggetti di pari dignità. Riscoprendo le vere virtù del mercato, del lavoro e della creatività si possono aprire delle strade di riforma; è un modo efficace di resistere alle tentazioni della rassegnazione, dell'assistenzialismo e della corruzione.

ACI Stampa

Per i Cardinali Parolin e Marx, la morale deve guidare l'economia.

ROMA, 27 maggio, 2015 / 11:22 AM

C'è un filo rosso che collega le conclusioni del Cardinal Pietro Parolin, Segretario di Stato, e la laudatio pronunciata dal Cardinal Reinhard Marx, nelle vesti di presidente della [Fondazione Centesimus Annus](#). Ovvero la convinzione che senza una ispirazione morale, non ci può essere una economia destinata allo sviluppo dell'essere umano.

Entrambi intervengono, martedì 26 maggio, al secondo giorno della Conferenza Internazionale della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice. Viene premiato Pierre de Lauzun, un finanziere francese che con un libro ha dimostrato l'importanza del pensiero della Chiesa nella finanza. E vengono premiati due giovani studiosi, Alexander Stummvoll, per la sua tesi di dottorato sull'impatto della Dottrina Sociale della Chiesa nelle relazioni internazionali; e padre Arturo Belloq Montano, sempre per una tesi dottorale che spiega cosa è la Dottrina Sociale della Chiesa.

La chiave di lettura è data dal Cardinal Parolin nelle conclusioni dell'incontro. La conferenza internazionale Centesimus Annus aveva come tema "Ripensare le chiavi della vita sociale ed economica," e questo permette al Segretario di Stato di ripartire dagli idoli della finanza che Benedetto XVI citò più volte e poi riprese nella Caritas in Veritate, un tema che tra l'altro è ripreso da Papa Francesco.

Secondo il Cardinal Parolin, i principi etici che sono alle basi della dottrina sociale cattolica "possono servire come un modello di riferimento e una chiave di interpretazione" nello sforzo di rendere l'economia più 'umana'. "Il suo principale punto di riferimento deve essere la dignità della persona umana e la promozione del bene comune – afferma il Segretario di Stato – viviamo in un tempo in cui, sfortunatamente, il modello economico prevalente rivela molte riduzioni, disfunzioni e deviazioni che pesano fortemente nella salute del pianeta."

Tutto questo "colpisce i principi etici e morali che guidano molte forme di comportamento nella famiglia umana." Ma, allo stesso tempo, molti settori della società chiedono un riesame delle procedure, e questa riflessione oggi è "anche più necessaria in un mondo globalizzato in cui l'attività finanziaria è portata avanti con mezzi e strumenti considerabilmente complessi."

Insomma – conclude il Cardinale – "la chiave è la formazione morale delle persone individuale di cui c'è bisogno ad ogni livello, che può portarli a riscoprire il significato del lavoro personale e collettivo al servizio dello sviluppo umano integrale."

E di morale parla anche il Cardinal Marx, nella laudatio di Pierre del Lauzun, il cui libro *Finance. Un regard chrétien. De la banque médiévale à la mondialisation financière* (Finanze. Uno sguardo cristiano. Dalla banca medievale alla mondializzazione finanziaria) ha suscitato l'attenzione della giuria. Per il Cardinal Marx, il libro di De Lauzun rappresenta un avvertimento sulla responsabilità morale di tutti gli attori coinvolti nella battaglia economica. "Non è possibile delegare le proprie responsabilità ad altri. In questo modo – dice il Cardinale – De Lauzun da una parte sottolinea il bisogno di regole che siano messe sul mercato dall'autorità politica, con lo scopo di assicurare il bene comune." Dall'altra parte – nota l'arcivescovo di Monaco e Frisinga – "ogni sistema di regole deve anche basarsi sull'umanità degli agenti umani." Certo, non c'è una risposta semplice. Ma di certo la morale cristiana è una chiave fondamentale per raggiungere il bene comune. Tanto più che – ricorda il Cardinal Marx – De Lauzun "mostra come il pensiero cristiano abbia sempre contribuito allo sviluppo del pensiero economico nel suo tempo."

RADIO VATICANA

Società \ Economia e Politica

In Vaticano un convegno per ripensare l'economia e la società

25.05.2015

Si è aperta oggi in Vaticano la conferenza "Ripensare le caratteristiche principali della vita economica e sociale", organizzata dalla [Fondazione Centesimus Annus](#). Un dialogo di tre giorni che coinvolgerà studiosi, imprenditori, alti funzionari di vari Paesi per capire se sia immaginabile una nuova crescita non basata sul consumismo e per riflettere su quale ruolo potrà avere la dottrina sociale della Chiesa. Ma il modello economico occidentale può davvero essere migliorato? **Eugenio Murrari** lo ha chiesto all'economista **Alberto Quadrio Curzio**:

R. – La possibilità di migliorare c'è, purché siano sempre chiari tre principi: il principio di libertà, il principio di responsabilità e la loro coniugazione nel grande principio che dovrebbe accomunare tutte le persone del genere umano, la solidarietà.

D. – La dottrina sociale della Chiesa come può contribuire a un tale cambiamento?

R. – La dottrina sociale della Chiesa ha una caratteristica pressoché unica: da un lato indica grandi principi che si riferiscono alla promozione della persona in un contesto di partecipazioni comunitarie, da un altro lato indica gli obiettivi di un agire concreto, con riferimento al quale la dottrina sociale indica la necessità di guardare ai contesti storici e ai contesti temporali specifici, infine, indica linee di azione che ovviamente non possono essere codificate una volta per tutte, ma debbono essere calibrate sul momento storico in cui ci si trova. Questo è, direi, l'insegnamento nella sua complessità. E ai nostri partecipanti della Fondazione è richiesto anche di contribuire all'indicazione dei problemi che si ritengono essere di maggiore rilevanza e di maggiore urgenza.

D. – Può esserci una nuova fase di crescita senza un consumo compulsivo?

R. – Deve esserci. Perché, riferendomi ai Paesi sviluppati, il periodo di una crescita trainata da consumi che vanno ben al di là non solo delle esigenze di vita normale, ma rispetto alle esigenze effettive di utilizzo dei beni consumati da parte delle popolazioni benestanti, non regge più, perché nelle popolazioni benestanti si rende necessario tenere conto sia dell'invecchiamento della popolazione, sia dell'utilizzo delle risorse naturali e ambientali, sia della necessità di formare sempre di più le giovani generazioni con riferimento a un mondo che sta cambiando. Quindi dal consumo compulsivo bisogna passare all'investimento per la crescita, e gli investimenti hanno orizzonti di lungo periodo: investimenti in istruzione, investimenti in sistemi ecocompatibili, investimenti per consentire di trovare un lavoro a chi non ne ha. Nei Paesi in via di sviluppo è non meno importante, perché se essi ripercorressimo i modelli che noi, in epoche passate, abbiamo seguito, ritengo che il loro sviluppo incontrerebbe ben presto problemi molto difficili, non solo ambientali, ma anche di divari tra ricchi e poveri che non sono poi facilmente riassorbibili.

D. – La nuova fase della crisi greca suggerisce all'Europa un atteggiamento più solidale?

R. – Nella prima fase un intervento molto deciso dell'Europa avrebbe potuto evitare un incancrenirsi della crisi stessa. Questa fase non è stata colta e ci si è trascinati in tempi più lunghi e con modalità diverse. La Grecia è stata comunque aiutata, la comunità finanziaria europea e anche il Fondo monetario hanno dato dei prestiti consistenti. Insomma, non è stata abbandonata a se stessa. Naturalmente, un Paese che viveva sopra il livello delle proprie risorse si trova in oggettive difficoltà e oggi ritengo che, pur mettendo rimedio ai punti di maggior sofferenza della popolazione greca, bisogna che la stessa popolazione intraprenda un cammino di ricostruzione del proprio Paese. Noi tutti abbiamo la libertà di agire, ma anche la responsabilità di costruire una comunità e credo che sia molto importante che la Grecia prenda atto anche di questo suo compito.

Chiesa \ Chiesa nel mondo

Centesimus Annus, ripresa senza lavoro. Tomasi: solidarietà per Grecia

26.05.2015 ore 12:57

In Europa la disoccupazione è all'11.3%, con punte del 25% in Grecia e del 23% in Spagna. Dunque il pericolo è di una ripresa che non porti con sé posti di lavoro. Di questo si è parlato in Vaticano al convegno organizzato dalla [Fondazione Centesimus Annus](#) su economia e vita sociale. Dall'Osservatore della Santa Sede a Ginevra mons. Tomasi arriva un invito a una maggiore solidarietà nei confronti della Grecia. Il servizio di **Alessandro Guarasci**:

La ripresa per la maggior parte dei Paesi europei e per le aree industrializzate è arrivata. Secondo il Fondo Monetario Internazionale il Pil globale dovrebbe crescere quest'anno del 3.5%. Eppure i posti di lavoro mancano. Insomma, l'economia sembra sempre meno a servizio dell'uomo, dicono dalla Fondazione *Centesimus Annus*.

La riflessione dell'economista **Enrico Giovannini**:

R. - Sappiamo che una rivoluzione industriale distrugge inizialmente lavoro e magari crea lavoro in altre nuove attività. Il secondo rischio è che in un mondo globalizzato non è detto che si crei lavoro laddove questo è stato distrutto. Questo è il tema che riguarda la capacità di un Paese di essere innovatore, di essere in alto nella gamma dei prodotti, proprio per evitare di soffrire troppo della concorrenza di chi basa soltanto questa sui prezzi bassi, come per esempio i Paesi emergenti.

D. - In Italia, prendendo un po' esempio dagli altri Paesi anglosassoni, si stanno applicando nuove normative sul lavoro: il "Jobs Act". Lei quanta fiducia ha in queste normative?

R. - In questo momento, questa normativa - anche perché è stato dato un forte incentivo fiscale - sta consentendo di trasformare i contratti a termine in contratti che si chiamano a tempo indeterminato anche se in realtà l'impresa può sempre sospenderli, ancorché pagando un'indennità al lavoratore licenziato. Il punto è la struttura pubblica e non solo, anche privata, per le politiche attive del lavoro, cioè per aiutare le persone che perdono il lavoro a ritrovarlo. Par darle solo una cifra, in Germania c'è un sistema di 90 mila persone che si occupa di ritrovare lavoro alle persone che l'hanno perso; in Italia ne abbiamo circa ottomila, alcune delle quali hanno contatti a tempo determinato. Quindi va bene un certo tipo di flessibilità, ma solo nella misura in cui c'è un sostegno forte per le persone che sono in difficoltà. Questo riguarda non solo chi perde il lavoro ma anche chi è povero, magari non ha mai lavorato. Questa è la ragione

per cui quando ero ministro ho molto spinto per questo reddito a un minimo condizionato e mi fa molto piacere che il Papa l'altro giorno durante l'incontro con le Acli abbia ritenuto che questa sia un'infrastruttura necessaria per una società moderna.

L'area dell'Euro è destabilizzata dalla situazione in Grecia, una crisi che per molti va governato. Di questa opinione anche **mons. Silvano Maria Tomasi**, Osservatore permanente della Santa Sede presso l'Onu di Ginevra:

R. - Naturalmente un aspetto fondamentale dell'essere umano è anche quello di sentirsi solidale con gli altri perché è parte di quello che siamo: se noi partiamo da questa premessa, la solidarietà diventa una strategia anche politica che porta a conseguenze operative e pratiche che sono di beneficio per tutti. Quindi se c'è un Paese che ha dei problemi non è che isolandolo ci proteggiamo; ci proteggiamo partecipando ai problemi del Paese che è in crisi e aiutandolo a risolverli.

Vaticano \ Eventi

Card. Parolin: referendum Irlanda è sconfitta per umanità

26/05/2015 20:02

La crisi attuale non è solo economica e finanziaria, ma ha anche origini antropologiche. Lo ha detto il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin durante la cerimonia di consegna del [premio "Economia e Società" della Fondazione Centesimus Annus](#). Per il porporato l'adorazione del denaro crea squilibri e la cultura dello spreco rifiuta l'etica e Dio. Dunque "serve una formazione morale" dell'individuo. "Non una sconfitta dei principi cristiani, ma una sconfitta per l'umanità" – secondo il card. Parolin- il referendum che in Irlanda ha approvato il matrimonio tra persone dello stesso sesso. "Sono rimasto molto triste di questo risultato, – ha detto – la Chiesa deve tener conto di questa realtà ma nel senso di rafforzare il suo impegno per l'evangelizzazione".

E al convegno della fondazione Centesimus Annus su economia e vita sociale svoltosi in Vaticano l'Europa è stata al centro dell'attenzione: la disoccupazione nel Vecchio Continente è all'11.3%, con punte del 25% in Grecia e del 23% in Spagna. Dunque il pericolo è di una ripresa che non porti con sé posti di lavoro. Dall'Osservatore della Santa Sede a Ginevra mons. Tomasi l'invito ad una maggiore solidarietà nei confronti della Grecia.

Il servizio di **Alessandro Guarasci**.

La ripresa per la maggior parte dei Paesi europei e per le aree industrializzate è arrivata. Secondo il Fondo Monetario Internazionale il Pil globale dovrebbe crescere quest'anno del 3.5%. Eppure i posti di lavoro mancano. Insomma, l'economia sembra sempre meno a servizio dell'uomo, dicono dalla Fondazione Centesimus Annus.

La riflessione dell'economista **Enrico Giovannini**:

R. - Sappiamo che una rivoluzione industriale distrugge inizialmente lavoro e magari crea lavoro in altre nuove attività. Il secondo rischio è che in un mondo globalizzato non è detto che si crei lavoro laddove questo è stato distrutto. Questo è il tema che riguarda la capacità di un Paese di essere innovatore, di essere in alto nella gamma dei prodotti, proprio per evitare di soffrire troppo della concorrenza di chi basa soltanto questa sui prezzi bassi, come per esempio i Paesi emergenti.

D. - In Italia, prendendo un po' esempio dagli altri Paesi anglosassoni, si stanno applicando nuove normative sul lavoro: il "Jobs Act". Lei quanta fiducia ha in queste normative?

R. - In questo momento, questa normativa - anche perché è stato dato un

forte incentivo fiscale - sta consentendo di trasformare i contratti a termine in contratti che si chiamano a tempo indeterminato anche se in realtà l'impresa può sempre sospenderli, ancorché pagando un'indennità al lavoratore licenziato. Il punto è la struttura pubblica e non solo, anche privata, per le politiche attive del lavoro, cioè per aiutare le persone che perdono il lavoro a ritrovarlo. Par darle solo una cifra, in Germania c'è un sistema di 90 mila persone che si occupa di ritrovare lavoro alle persone che l'hanno perso; in Italia ne abbiamo circa ottomila, alcune delle quali hanno contatti a tempo determinato. Quindi va bene un certo tipo di flessibilità, ma solo nella misura in cui c'è un sostegno forte per le persone che sono in difficoltà. Questo riguarda non solo chi perde il lavoro ma anche chi è povero, magari non ha mai lavorato. Questa è la ragione per cui quando ero ministro ho molto spinto per questo reddito a un minimo condizionato e mi fa molto piacere che il Papa l'altro giorno durante l'incontro con le Acli abbia ritenuto che questa sia un'infrastruttura necessaria per una società moderna.

L'area dell'Euro è destabilizzata dalla situazione in Grecia, una crisi che per molti va governato. Di questa opinione anche mons. **Silvano Maria Tomasi**, Osservatore permanente della Santa Sede presso l'Onu di Ginevra:

R. - Naturalmente un aspetto fondamentale dell'essere umano è anche quello di sentirsi solidale con gli altri perché è parte di quello che siamo: se noi partiamo da questa premessa, la solidarietà diventa una strategia anche politica che porta a conseguenze operative e pratiche che sono di beneficio per tutti. Quindi se c'è un Paese che ha dei problemi non è che isolandolo ci proteggiamo; ci proteggiamo partecipando ai problemi del Paese che è in crisi e aiutandolo a risolverli.

Card. Parolin: nozze gay in Irlanda, sconfitta per l'umanità

2015-05-27

Non solo una sconfitta dei principi cristiani, ma anche una sconfitta per l'umanità. Il segretario di Stato vaticano, il card. Parolin, ha definito in questo modo il risultato del referendum sulle nozze gay in Irlanda. Il cardinale è intervenuto ieri sera al [premio per la Dottrina Sociale della Chiesa, bandito dalla Fondazione Centesimus Annus](#).

di Alessandro Guarasci:

La famiglia, fondata dall'unione tra due persone di sesso diverso, va sempre tutelata. La Chiesa ritiene, comunque, che si debba tenere conto del risultato del referendum in Irlanda.

Il cardinale Pietro Parolin:

“Questi risultati mi hanno reso molto triste. Certo, come ha detto l'arcivescovo di Dublino, la Chiesa deve tenere conto di questa realtà, ma deve tenerne conto nel senso che, a mio parere, deve rafforzare proprio tutto il suo impegno e fare uno sforzo per evangelizzare anche la nostra cultura. Ed io credo che non sia soltanto una sconfitta dei principi cristiani, ma un po' una sconfitta dell'umanità”.

Sulla vicenda dell'ambasciatore francese presso la Santa Sede, il dialogo con Parigi è ancora aperto. E poi la situazione in Grecia, con le trattative con la Troika sul rientro del debito. Il rischio è la destabilizzazione per l'intero continente?

“E' una situazione che potrebbe portare appunto ad una certa destabilizzazione. Quindi ci auguriamo che al più presto si possa giungere ad un accordo, si possa giungere ad una soluzione”.

Durante la premiazione per le opere sulla Dottrina Sociale della Chiesa, il cardinale ha detto che la crisi attuale non è solo economica e finanziaria, ma anche antropologica. In sostanza si è creata l'idolatria del denaro, senza radici e senza un vero scopo umano, colpendo in tal modo la stessa economia e riducendo la persona al consumo e allo spreco. Dunque, bisogna sempre più legare economia e sviluppo.

E al convegno della fondazione Centesimus Annus su economia e vita sociale svoltosi in Vaticano l'Europa è stata al centro dell'attenzione: la disoccupazione nel Vecchio Continente è all'11.3%, con punte del 25% in Grecia e del 23% in Spagna. Dunque il pericolo è di una ripresa che non porti con sé posti di lavoro. Dall'Osservatore della Santa Sede a Ginevra mons. Tomasi l'invito ad una maggiore solidarietà nei confronti della Grecia.

Il servizio di Alessandro Guarasci:

La ripresa per la maggior parte dei Paesi europei e per le aree industrializzate è arrivata. Secondo il Fondo Monetario Internazionale il Pil globale dovrebbe crescere quest'anno del 3.5%. Eppure i posti di lavoro mancano. Insomma, l'economia sembra sempre meno a servizio dell'uomo, dicono dalla Fondazione Centesimus Annus.

La riflessione dell'economista Enrico Giovannini:

R. - Sappiamo che una rivoluzione industriale distrugge inizialmente lavoro e magari crea lavoro in altre nuove attività. Il secondo rischio è che in un mondo globalizzato non è detto che si crei lavoro laddove questo è stato distrutto. Questo è il tema che riguarda la capacità di un Paese di essere innovatore, di essere in alto nella gamma dei prodotti, proprio per evitare di soffrire troppo della concorrenza di chi basa soltanto questa sui prezzi bassi, come per esempio i Paesi emergenti.

D. - In Italia, prendendo un po' esempio dagli altri Paesi anglosassoni, si stanno applicando nuove normative sul lavoro: il "Jobs Act". Lei quanta fiducia ha in queste normative?

R. - In questo momento, questa normativa - anche perché è stato dato un forte incentivo fiscale - sta consentendo di trasformare i contratti a termine in contratti che si chiamano a tempo indeterminato anche se in realtà l'impresa può sempre sospenderli, ancorché pagando un'indennità al lavoratore licenziato. Il punto è la struttura pubblica e non solo, anche privata, per le politiche attive del lavoro, cioè per aiutare le persone che perdono il lavoro a ritrovarlo. Par darle solo una cifra, in Germania c'è un sistema di 90 mila persone che si occupa di ritrovare lavoro alle persone che l'hanno perso; in Italia ne abbiamo circa ottomila, alcune delle quali hanno contatti a tempo determinato. Quindi va bene un certo tipo di flessibilità, ma solo nella misura in cui c'è un sostegno forte per le persone che sono in difficoltà. Questo riguarda non solo chi perde il lavoro ma anche chi è povero, magari non ha mai lavorato. Questa è la ragione per cui quando ero ministro ho molto spinto per questo reddito a un minimo condizionato e mi fa molto piacere che il Papa l'altro giorno durante l'incontro con le Acli abbia ritenuto che questa sia un'infrastruttura necessaria per una società moderna.

L'area dell'Euro è destabilizzata dalla situazione in Grecia, una crisi che per molti va governato. Di questa opinione anche mons. Silvano Maria Tomasi, Osservatore permanente della Santa Sede presso l'Onu di Ginevra:

R. - Naturalmente un aspetto fondamentale dell'essere umano è anche quello di sentirsi solidale con gli altri perché è parte di quello che siamo: se noi partiamo da questa premessa, la solidarietà diventa una strategia anche politica che porta a conseguenze operative e pratiche che sono di beneficio per tutti. Quindi se c'è un Paese che ha dei problemi non è che isolandolo ci proteggiamo; ci proteggiamo partecipando ai problemi del Paese che è in crisi e aiutandolo a risolverli.

(Da Radio Vaticana)

27.05.2015

**10:00 - CARDINALE PAROLIN: NOZZE GAY IN IRLANDA
“SCONFITTA DELL’UMANITÀ”**

L’esito del referendum irlandese “è una sconfitta dell’umanità”. Lo ha detto ieri sera il cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, a margine della cerimonia di consegna del premio per la dottrina sociale della Chiesa, bandito dalla Fondazione “Centesimus Annus”, tenutasi al Palazzo della Cancelleria a Roma. “Io sono rimasto molto triste di questi risultati - ha spiegato il segretario di Stato ai giornalisti -. Certo, come ha detto l’arcivescovo di Dublino, la Chiesa deve tenere conto di questa realtà, ma deve tenerne conto nel senso che, a mio parere, deve rafforzare proprio tutto il suo impegno e tutto il suo sforzo per evangelizzare anche la nostra cultura. E io credo che non sia soltanto una sconfitta dei principi cristiani, ma un po’ una sconfitta dell’umanità”. Rispondendo a una domanda sul Sinodo, il card. Parolin ha aggiunto: “La famiglia per noi rimane il centro. Dobbiamo veramente fare di tutto per difenderla, tutelarla e promuoverla, perché è il futuro dell’umanità e della Chiesa”.

Referendum sulle nozze gay

Irlanda, Parolin: «Sconfitta per l'umanità»

Stefania Falasca - 26 maggio 2015

Referendum irlandese: «una sconfitta per l'umanità». Lo afferma il Segretario di Stato **Pietro Parolin** dialogando con i giornalisti al termine della [Conferenza internazionale promossa dalla Fondazione Centesimus annus](#) che si è svolta al Palazzo della Cancelleria a Roma.

«Sono rimasto molto triste di questi risultati in Irlanda – ha affermato Parolin - rispondendo alle domande dei giornalisti a conclusione della sua relazione sul tema dell'economia e dello sviluppo. «Certo come ha detto il vescovo di Dublino bisogna tenere conto di questa realtà, ma a mio parere, **si deve anche rafforzare l'impegno e lo sforzo per evangelizzare**. Io credo che si possa parlare non soltanto di una sconfitta dei principi cristiani ma di una sconfitta dell'umanità».

Rispondendo a una domanda sul Sinodo il Segretario di Stato ha inoltre affermato: **«La famiglia per noi rimane il centro. Dobbiamo veramente fare di tutto per difenderla, tutelarla e promuoverla, perché è il futuro dell'umanità e della Chiesa».**

Nel corso del suo intervento tenuto in lingua inglese sulla vita economica e sociale il porporato aveva evidenziato come le attività finanziarie sono realizzate con mezzi complessi e rischiano di far perdere la visione del bene comune e della dignità umana.

«I papi hanno molto insistito sulla **centralità della persona**» ha detto citando Papa Francesco che nell'Evangelii Gaudium parla dell'attuale sistema economico al centro del quale c'è «l'idolatria del denaro», non la persona umana. **«Al centro della finanza, del mercato e di ogni sviluppo deve esserci la persona umana concreta**. Questa idea centrale – ha ribadito Parolin – mi sta a cuore».

«Tante volte noi astraiamo troppo quando si parla di centralità della persona umana, pensiamo a un concetto invece sono milioni e miliardi di uomini che vivono in questo modo e che devono essere l'oggetto e il soggetto di uno sviluppo che permetta a tutti di vivere in maniera degna, in maniera umana. Il cardinale ha poi ricordato che **il concetto di strutture di peccato** è stato utilizzato dai papi ed entrato nella dottrina sociale e «dunque possiamo utilizzarlo per le nostre».

Il Segretario di Stato ha commentato infine anche la situazione finanziaria della Grecia: «Penso che sia una situazione che potrebbe portare a una certa destabilizzazione dunque ci auguriamo che al più presto si possa giungere a un accordo».

<http://alfayomega.es>

Congreso anual de la Fundación Centesimus Annus Pro Pontifice

«La doctrina social de la Iglesia vale para todos los hombres»

El arzobispo Silvano Tommasi revela que varios dirigentes mundiales desean conocer cuanto antes el contenido de la encíclica del Papa sobre medio ambiente

En la sesión de este martes del congreso anual de la [Fundación Centesimus Annus Pro Pontifice](#), celebrada en el Aula Nueva del Sínodo en el Vaticano, se ha debatido si la Doctrina Social de Iglesia (DSI) se puede difundir a los que no tienen fe, es decir, si se puede tomar como una fuente de inspiración en la vida diaria –especialmente en la económica y la política– aunque uno no sea creyente.

Salvo el universitario de confesión judía Andrea Bardavid, todos los ponentes eran católicos; entre ellos, una conversa, la catedrática norteamericana Sally Blount, que fue la primera en tomar la palabra. En su opinión, El problema radica en no aplicar las enseñanzas de la DSI.

De ahí su crítica a los «mercados deshumanizados, que no tienen en cuenta a la persona, sino que sólo velan por la eficiencia». Además, la profesora Blount considera –a diferencia de los pensadores liberales– que el mercado «cuando crea valores y bienestar para la sociedad; pero no es sabio en sí mismo».

A continuación, el banquero alemán Ulrich Schröder destacó que la «intención original de la DSI era dirigirse a todos los hombres que toman decisiones en la política y en la economía». Poniendo como ejemplo la historia de su propio país, señaló la contribución de la DSI en tres momentos decisivos: la legislación social de finales del siglo XIX «no hubiera sido posible sin la Rerum Novarum», y las reconstrucciones de su país después de la II Guerra Mundial y a raíz de la reunificación de 1990.

Por su parte, el arzobispo Silvano Tommasi, Nuncio Apostólico ante la Organización de Naciones Unidas (ONU) en Ginebra, no tuvo reparos al afirmar que la DSI «refleja las necesidades de la persona humana», por lo que «es posible difundirla de forma transversal no solo en los ámbitos católicos, sino también alrededor».

En relación con su tarea en la ONU, monseñor Tommasi reconoció que ciertas políticas promovidas por la organización chocan frontalmente con la ética de la familia, si bien los textos fundadores de 1945 «están inspirados que están por la filosofía griega y la tradición cristiana». Asimismo, entre los puntos de convergencia (entre la DSI y la ONU) destacó el afán de desarme y las directrices onusianas relacionadas con el mundo del trabajo, sin olvidar algunos elementos de la Organización Mundial de Comercio.

Le sucedió el universitario Andrea Bardavid, que también insistió en el enfoque universal y transversal de la DSI. Sin embargo, criticó la «mala difusión de la DSI» y abogó por un modelo de difusión distinta, basado en una nueva dinámica y sin olvidar nunca su carácter religioso.

Preguntados por la famosa frase del Papa «la economía que mata», los intervinientes no se arredraron. Por ejemplo, Blount, que señaló la necesidad de responder con un no rotundo a todas las formas excluyentes de la economía y pidió que los gobernantes de los distintos países tomen medidas para evitar el desperdicio de los alimentos que sobran. De los alimentos a los bancos.

Schröder tampoco escurrió el bulto y asumió plenamente la pérdida de confianza de la ciudadanía en unos bancos «que tienen que cambiar su modelo de actividad».

Pero la sorpresa la dio monseñor Tommasi al revelar que los dirigentes mundiales están expectantes ante la inminente encíclica de Francisco dedicada a la ecología. «Algunos quieren incluso leerla antes de determinar su estrategia antes de cara a la cumbre mundial de medio ambiente» que tendrá lugar en París a finales de año.

J.M. Ballester Esquivias @jmbe12

Fecha de publicación: 27 de Mayo de 2015

ANSA

20:32 - Papa: Parolin, enciclica 'verde' sara' largamente condivisa. Segretario Stato, una Tobin tax? Se ne puo' discutere.

(ANSA) - CITTA' DEL VATICANO, 26 MAG – Nell'Enciclica sull'ambiente e la custodia del creato di prossima uscita "credo che il Papa richiamera' i principi morali che sono alla base anche di un impegno nei confronti dell' ambiente e che potranno essere condivisi da tutti". Lo ha detto il segretario di stato vaticano, il card. Pietro Parolin, interpellato a margine del convegno internazionale promosso dalla [Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice](#), sulla dottrina sociale della Chiesa e il mondo degli affari. "Penso - ha anche detto Parolin - che l'idea di sempre che la Chiesa propone e ripropone e su cui tutte le encicliche sociali dei Papi hanno fortemente insistito, e' la centralita' della persona umana, questa e' l' idea antropologica e morale, che al centro della finanza, che al centro del mercato di ogni sviluppo ci deve essere la persona umana concreta".

Circa l'ipotesi di una tobin tax, Parolin ha osservato: "Si puo' discutere, e' il tempo di uscire dalle parole e mettere in atto tutti quegli strumenti che sono stati individuati per aiutare i poveri ad uscire dalla loro situazione e farli diventare protagonisti del loro sviluppo". (ANSA).

Y43-GR

26-MAG-15 20: 32 NNN

ASKANEWS

22:53 - Parolin: in enciclica ecologica principi morali condivisibili. Francesco richiamerà principi alla base di impegno per l' ambiente. Roma, 26 mag. ([askanews](#)) - Il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, non è preoccupato dalle apprensioni che, soprattutto nel mondo statunitense, stanno preventivamente circondando la prossima enciclica ecologica del Papa. "Aspettiamo di leggerla prima di poter dare un giudizio ed eventualmente reagire", ha risposto il porporato interpellato dai giornalisti a margine di un convegno della [fondazione Centesimus Annus](#). "Credo che il Papa richiamerà i principi morali che sono alla base anche di un impegno nei confronti dell' ambiente e penso potranno essere condivisi da tutti".

19:31 [ADNKronos](#) - UNIONI CIVILI: CARD. PAROLIN, SÌ A NOZZE GAY
SCONFITTA DELL' UMANITÀ

Città del Vaticano, 26 mag. - ([AdnKronos](#)) - "Non si può parlare solo di una sconfitta dei principi cristiani, ma di una sconfitta dell' umanità". Così il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato vaticano, commenta il risultato del recente referendum in Irlanda con la larga vittoria dei sì ai matrimoni omosessuali.

"Sono rimasto molto triste per questo risultato -confessa Parolin, [a margine della cerimonia al Palazzo della Cancelleria per il Premio 'Economia e Società'](#)- come ha detto l'arcivescovo di Dublino, la Chiesa deve tenere conto di questa realtà; ma deve farlo -aggiunge- nel senso che deve rafforzare tutto il suo impegno e tutto il suo sforzo per evangelizzare anche la nostra cultura". (Bon/AdnKronos)

ANSA

26 – MAG – 15, 20:08 ANSA - Grecia: card.Parolin, rischio destabilizzazione, presto accordo.

([ANSA](#)) - CITTA' DEL VATICANO, 26 MAG - "E' una situazione che potrebbe portare a una certa destabilizzazione quindi ci auguriamo che al piu' presto si possa chiudere l' accordo e si possa giungere a una soluzione". Lo ha detto il segretario di stato vaticano, il card. Pietro Parolin sulla crisi greca, a [margine di una cerimonia](#) a [Palazzo della Cancelleria](#) a Roma. (ANSA).

ADNKronos

20:14 [ADNKronos](#) - CRISI: CARD. PAROLIN, DISTORSIONI ECONOMICHE PESANO NEGATIVAMENTE SU SOCIETA'.

' Dignita' umana e tutela bene comune siano al centro delle attivita' finanziarie'.

Città del Vaticano, 26 mag. - (AdnKronos) - "I punti di riferimento siano la dignità della persona umana e la promozione del bene comune". E' quanto chiede il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato vaticano, intervenendo al [Palazzo della Cancelleria alla cerimonia per il Premio ' Economia e Società' organizzato dalla Fondazione ' Centesimus Annus'](#), sottolineando che "le gravi distorsioni economiche pesano sulla salute del pianeta e influenzano negativamente la vita e la società umana".

L'esponente vaticano ricorda che "per rispondere a queste gravi disfunzioni resta utile la dottrina sociale della Chiesa, che predica anche una visione cristiana della finanza. In un mondo globalizzato, l'attività finanziaria rischia di perdere la visione essenziale relativa alla difesa della dignità umana e alla tutela del bene comune. Lo stesso Papa Francesco -osserva- è intervenuto in diverse occasioni per sottolineare che l'attuale crisi non è soltanto economica e finanziaria ma anche e soprattutto etica, con la negazione del primato della persona".

Accusa il cardinale Parolin: "Si è creata l'idolatria del denaro, senza radici e senza un vero scopo umano, colpendo in tal modo la stessa economia e riducendo la persona al consumo e allo spreco. Anche Papa Benedetto XVI ha spiegato che ogni decisione economica ha conseguenze morali. Occorre dunque ritrovare il binomio economia-sviluppo, riscoprendo il significato del lavoro individuale e collettivo, in un quadro etico che deve necessariamente essere robusto e sano". (Bon/AdnKronos)

AVVENIRE

Il dibattito.

«Ripensare consumi, finanza e lavoro»

COSTANTINO COROS

L'attenzione verso forme di consumo sostenibile, la promozione di una finanza a misura d'uomo, la difesa del lavoro dignitoso e la condivisione dei valori della dottrina sociale della Chiesa anche con altre religioni per il bene comune. Questi i temi trattati dal congresso su 'Ripensare le caratteristiche principali della vita economica e sociale', annuale appuntamento della [Fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice](#) che si è chiuso ieri in Vaticano.

Joseph Zahra, economista e membro del consiglio d'amministrazione della Fondazione, ha ricordato che il consumo è importantissimo in quanto porta le imprese ad investire. Questo serve allo sviluppo economico, ma bisogna capire a quale tipo di consumo si guarda. Per Zahra «non ci deve essere un consumo che porta le persone ad indebitarsi e a sentirsi relativamente povere perché non possiedono quel bene». Al contrario «deve essere un consumo che abbia anche una dimensione morale». L'obiettivo si può raggiungere se si «guarda alla crescita non solo dal lato puramente economico, ma si prende in considerazione anche l'aspetto etico delle scelte».

Anche la finanza ha un ruolo centrale. «Il denaro si deve usare quanto meglio possibile» ha detto l'esperto di finanza Pierre De Lauzun, vincitore del premio 'Economia e società' con l'opera 'Finance: un regard chrétien'. «Oggi spiritualità e dottrina sociale contano più che mai per orientare la finanza». Questi riferimenti possono non limitare la finanza alla sola dimensione materiale, ma integrarla con principi più ampi che trovano fondamento nel Vangelo.

Quindi c'è il ruolo del lavoro. Paul Kenny, del sindacato britannico GMB ha raccontato che tutte le sere a Londra si radunano davanti alle agenzie di collocamento centinaia di persone che cercano un posto di lavoro per il giorno dopo, anche per qualche ora. Molti se ne tornano a casa senza nulla. «Ogni lavoratore ha diritto al rispetto di se come persona e i valori cristiani sono punti di riferimento essenziali» ha detto Kenny.

C'è un terreno comune sul quale muoversi per invertire la tendenza dei consumi sfrenati, della finanza speculativa e del lavoro poco dignitoso. È la dottrina sociale della Chiesa. I partecipanti al congresso si sono trovati d'accordo sulla possibilità di condividere i valori della dottrina sociale anche con altre religioni per costruire un mondo orientato al bene comune. Il presidente Domingo Sugranyes Bickel ha sottolineato che «l'impegno della Fondazione con il mondo professionale e dell'impresa è quello di fare un lavoro di elaborazione e traduzione di queste idee in termini più propositivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondazione Centesimus Annus: condividere con altre religioni i valori della Dottrina sociale

DOMINGO, 31MAYO2015

Conferencia en Roma para actualizar la doctrina social

EUSEBIO VAL

Ciudad del Vaticano. Corresponsal

La doctrina social de la Iglesia, cuya formulación moderna se remonta al papa León XIII y a su encíclica *Rerum novarum* (1891), sigue ofreciendo valiosos instrumentos para aplicar en el mundo de hoy. La fundación Centesimus Annus-Pro Pontifice, una especie de think tank (instituto de análisis) católico sobre economía, celebró una conferencia internacional en el Vaticano, del 25 al 27 de mayo, para analizar cómo la doctrina social de la Iglesia puede redefinirse para ayudar a afrontar los retos actuales y a la luz de las reflexiones sobre la materia que suele lanzar el papa Francisco.

La fundación, a la que pertenecen centenares de economistas, empresarios y altos funcionarios de numerosos países, está presidida por el español Domingo Sugranyes Bickel, exalto ejecutivo de la aseguradora Mapfre. A su consejo científico pertenece el profesor Alfredo Pastor, exsecretario de Estado de Economía, vinculado al Iese y también colaborador de La Vanguardia.

La conferencia de este año, que tuvo lugar en la misma sala que alberga los sínodos, arrancó con una sesión –moderada por Pastor– en la que se analizó si es posible mantener el crecimiento económico sin las conductas de consumo compulsivo que tan dañinas resultan para las personas. El fenómeno se estudió tanto desde el punto de vista económico como psicológico. El segundo argumento de discusión fue el futuro del empleo en contextos donde la economía informal tiene mucha fuerza. La tercera sesión del encuentro se dedicó a reflexionar sobre la incidencia –y la validez– de la doctrina social de la Iglesia, como herramienta intelectual, en ámbitos no católicos o de otras confesiones religiosas.

27/05/2015

«Il fidanzamento matura nel tempo. "I promessi sposi" sono attuali»

All'udienza generale il Papa raccomanda ai ragazzi italiani di leggere il «capolavoro» del Manzoni.

IACOPO SCARAMUZZI
CITTÀ DEL VATICANO

Il fidanzamento «è un percorso di vita che deve maturare come la frutta, è una strada di maturazione nell'amore, fino al momento in cui diventa matrimonio». Lo ha detto il Papa, che ha dedicato appunto al fidanzamento la catechesi dell'odierna udienza generale in piazza San Pietro, nel quadro di un ciclo di catechesi sulla famiglia in vista del Sinodo di ottobre. Francesco ha raccomandato ai ragazzi di leggere «I promessi sposi» di Alessandro Manzoni un «capolavoro sul fidanzamento» ancora attuale.

«Certamente è una cosa bella che oggi i giovani possano scegliere di sposarsi sulla base di un amore reciproco», ha detto il Papa. «Ma proprio la libertà del legame richiede una consapevole armonia della decisione, non solo una semplice intesa dell'attrazione o del sentimento, di un momento, di un tempo breve; richiede un cammino. Non si fa da un giorno all'altro, non c'è il matrimonio espresso, bisogna lavorare sull'amore. Il fidanzamento, in altri termini, è il tempo nel quale i due sono chiamati a fare un bel lavoro sull'amore, un lavoro partecipe e condiviso, che va in profondità. Ci si scopre man mano a vicenda: l'uomo "impara" la donna imparando questa donna, la sua fidanzata; e la donna "impara" l'uomo imparando questo uomo, suo fidanzato. Non sottovalutiamo l'importanza di questo apprendimento: è un impegno bello, e l'amore stesso lo richiede, perché non è soltanto una felicità spensierata, un'emozione incantata». L'alleanza d'amore tra l'uomo e la donna, «alleanza per la vita», «non si improvvisa»: «Si impara e si affina. Mi permetto dire: è un'alleanza artigianale. Fare di due vite una vita sola, è anche un miracolo, miracolo della libertà e del cuore, affidato alla fede. Dovremo forse impegnarci di più su questo punto, perché le nostre "coordinate sentimentali" sono andate un po' in confusione. Chi pretende di volere tutto e subito, poi cede anche su tutto – e subito – alla prima difficoltà, o alla prima occasione. Non c'è speranza per la fiducia e la fedeltà del dono di sé, se prevale l'abitudine a consumare l'amore come una specie di "integratore" del benessere psico-fisico. L'amore non è questo! Il fidanzamento mette a fuoco la volontà di custodire insieme qualcosa che mai dovrà essere comprato o venduto, tradito o abbandonato, per quanto allettante possa essere l'offerta».

La Chiesa, «nella sua saggezza, custodisce la distinzione tra l'essere fidanzati e l'essere sposi, non è lo stesso, proprio in vista della delicatezza e della profondità di questa verifica. Stiamo attenti a non disprezzare a cuor leggero questo saggio insegnamento, che si nutre anche dell'esperienza dell'amore coniugale felicemente vissuto. I simboli forti del corpo detengono le chiavi dell'anima: non possiamo trattare i legami della carne con leggerezza, senza aprire qualche durevole ferita nello spirito. Certo – ha proseguito Bergoglio – la cultura e la società odierna sono diventate piuttosto indifferenti alla

delicatezza e alla serietà di questo passaggio. E d'altra parte, non si può dire che siano generose con i giovani che sono seriamente intenzionati a metter su casa e mettere al mondo figli! Anzi, spesso pongono mille ostacoli, mentali e pratici». In questo senso, «non devono essere bruciate le tappe del cammino, la maturazione si fa così, passo a passo».

«Voi italiani – ha detto il Papa rivolgendosi ai fedeli presenti in piazza San Pietro – nella vostra letteratura avete un capolavoro sul fidanzamento: è necessario che i ragazzi lo conoscano, che lo leggano. È – ha proseguito il Papa con trasparente riferimento all'opera di Manzoni – un capolavoro dove si racconta la storia dei fidanzati che hanno subito tanto dolore, hanno fatto una strada di tante difficoltà, fino ad arrivare alla fine al matrimonio. Non lasciate da parte questa opera sul fidanzamento che la letteratura italiana ha offerto a voi: andate avanti a leggerlo», questo libro sulla «sofferenza» ma alla fine sulla «fedeltà dei fidanzati».

I corsi prematrimoniali, ha tenuto a sottolineare il Papa, «sono un'espressione speciale della preparazione. E noi vediamo tante coppie, che magari arrivano al corso un po' contro voglia, "ma questi preti che ci fanno fare questo corso, ma perché?, noi già sappiamo", e vanno contro voglia. Ma dopo sono contente e ringraziano, perché in effetti hanno trovato lì l'occasione – spesso l'unica! – per riflettere sulla loro esperienza in termini non banali. Sì – ha proseguito Bergoglio – molte coppie stanno insieme tanto tempo, magari anche nell'intimità, a volte convivendo, ma non si conoscono veramente. Sembra strano, ma l'esperienza dimostra che è così. Il tempo del fidanzamento può diventare davvero un tempo di iniziazione alla sorpresa dei doni spirituali con i quali il Signore, tramite la Chiesa, arricchisce l'orizzonte della nuova famiglia che si dispone a vivere nella sua benedizione». Il Papa ha concluso la catechesi augurando ai fidanzati presenti in piazza San Pietro una «buona strada di fidanzamento».

A conclusione dell'udienza il Papa ha salutato, tra gli altri, i cresimandi della diocesi di Teggiano-Policastro, «con il vescovo mons. Antonio De Luca», l'associazione Meter di don Fortunato di Noto, la [fondazione Centesimus Annus pro Pontifice che ha svolto in questi giorni un convegno in Vaticano](#), ed ha ricordato che ieri ricorreva la memoria di san Filippo Neri.

L'OSSERVATORE ROMANO

Per un rinnovato impegno della Chiesa

Intervento del cardinale segretario di Stato.

«Non solo una sconfitta dei principi cristiani, ma una sconfitta dell'umanità». Il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato, ha commentato così l'esito del referendum che in Irlanda ha legalizzato i matrimoni tra persone dello stesso sesso. «Sono rimasto molto triste di questo risultato» ha detto, aggiungendo - con riferimento alle dichiarazioni dell'arcivescovo di Dublino - che «la Chiesa deve tener conto di questa realtà, ma deve farlo nel senso di rafforzare tutto il suo impegno per evangelizzare anche la nostra cultura».

Sull'argomento il porporato è stato interpellato dai giornalisti martedì pomeriggio, 26 maggio, in margine alla conferenza internazionale sul tema «Ripensare le caratteristiche chiave della vita economica e sociale» promossa a Roma dalla [fondazione Centesimus annus pro Pontifice](#). Rispondendo a una domanda sul prossimo Sinodo dei vescovi, il cardinale Parolin ha ribadito che «la famiglia rimane il centro, e dobbiamo veramente fare di tutto» per difenderla, tutelarla e promuoverla «perché ogni futuro dell'umanità e della Chiesa, anche di fronte a certi avvenimenti di questi giorni, dipende dalla famiglia». E ha chiarito: «Non appoggiare la famiglia è come togliere la base di quello che dovrebbe essere l'edificio del futuro». Il porporato ha anche fatto riferimento all'imminente pubblicazione dell'enciclica di Francesco dedicata alla custodia del creato, ipotizzando che «il Papa richiamerà i principi morali che sono alla base anche di un impegno nei confronti dell'ambiente e che potranno essere condivisi da tutti». Quindi ha proseguito affermando che «l'idea di sempre che la Chiesa propone e ripropone e su cui tutte le encicliche sociali dei Papi hanno fortemente insistito, è la centralità della persona umana. Questa è l'idea antropologica e morale: che al centro della finanza, al centro del mercato di ogni sviluppo ci deve essere la persona umana concreta». Del resto, ha chiarito, «tante volte noi astraiamo troppo: quando si parla di centralità della persona umana pensiamo a un concetto, invece è la persona umana concreta. Sono milioni, miliardi di uomini che vivono in questo mondo e che devono essere l'oggetto e il soggetto di uno sviluppo che permetta a tutti di vivere in maniera degna e umana». Quanto alla possibilità di introdurre la Tobin tax, una tassa sulle transazioni finanziarie per aiutare i bisognosi, il cardinale Parolin ha osservato che «si può discutere; è il tempo di mettere in atto tutti quegli strumenti che sono stati individuati per aiutare i poveri a uscire dalla loro situazione e farli diventare protagonisti del loro sviluppo». Infine il

porporato si è detto preoccupato per le difficoltà economiche della Grecia: «Penso che sia una situazione che potrebbe portare a una certa destabilizzazione, dunque ci auguriamo che al più presto si possa chiudere l'accordo e si possa giungere a una soluzione».

Apertasi nel pomeriggio di lunedì 25 nell'aula nuova del Sinodo in Vaticano, la conferenza sulla dottrina sociale della Chiesa e il mondo degli affari ha affrontato in particolare due domande che riguardano tanto le economie ricche quanto quelle indigenti: se sia possibile cioè una crescita che non implichi necessariamente un consumo compulsivo e il futuro dell'occupazione e l'economia "informale". Prima di partecipare mercoledì mattina, 27 maggio, all'udienza generale in piazza San Pietro, i convegnisti avevano assistito durante la sessione di martedì 26 al palazzo della Cancelleria alla cerimonia di conferimento del premio internazionale «Economia e società», assegnato ad autori di tesi e pubblicazioni sull'insegnamento sociale della Chiesa. Alla presenza, tra gli altri, dei cardinali Reinhard Marx e Domenico Calcagno, presidenti rispettivamente del Consiglio per l'economia e dell'Amministrazione del patrimonio della Sede apostolica (Apsa), il segretario di Stato ha pronunciato un intervento nel quale ha ricordato che «le attività finanziarie sono realizzate con mezzi complessi e rischiano di far perdere la visione del bene comune e della dignità umana». Citando l'Evangelii gaudium, nella quale il Pontefice parla dell'attuale sistema economico al centro del quale c'è "l'idolatria del denaro", il porporato ha quindi messo in luce che il concetto di "strutture di peccato" è stato «utilizzato dai Papi ed è entrato nella dottrina sociale e dunque possiamo utilizzarlo per le nostre analisi. Nel rapporto tra persona e struttura, la proposta cristiana insiste fortemente sulla conversione personale come strada e cammino per giungere alla riforma delle strutture. Se l'uomo è convinto della bontà di certe cose e della cattiverie di certe altre, certamente lavorerà a livello sociale e si metterà insieme ad altri, perché è importante non essere soli, ma essere insieme per cambiare certe strutture che opprimono l'uomo e non lo liberano». E poiché «le gravi distorsioni economiche pesano sulla salute del pianeta e influenzano negativamente la vita e la società umana», il segretario di Stato ha concluso rilanciando l'utilità «della dottrina sociale della Chiesa per rispondere a tali disfunzioni».

Ripensare l'economia in chiave cristiana

Il convegno internazionale promosso dalla [Fondazione Centesimus Annus](#) rifletterà sulle problematiche dello sviluppo umano alla luce della dottrina sociale.

Ripensare le caratteristiche principali della vita economica e sociale è il tema della conferenza internazionale promossa dalla *Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice*. L'incontro si svolgerà dal 25 al 27 maggio 2015 tra l'Aula Nuova del Sinodo (Città del Vaticano) e il palazzo della Cancelleria (Roma).

“Con questo convegno, la Fondazione, prosegue il suo lavoro finalizzato ad offrire contenuti ben definiti ed approfonditi che indichino una strada concretamente percorribile nell'ambito delle necessarie riforme dell'economia di mercato, secondo la prospettiva di un'economia posta al servizio dello sviluppo umano”, ha detto Domingo Sugranyes Bickel, presidente della Fondazione presentando gli obiettivi della conferenza di quest'anno. “Tali temi – ha aggiunto – per essere completamente sviluppati richiedono una riflessione e un'ispirazione che trovano fondamento nella Fede”.

La conferenza, dal titolo *Rethinking Key Features of Economic and Social Life* si svilupperà intorno a tre argomenti, attinenti alcune caratteristiche chiave relative ai cambiamenti sociali ed economici in corso.

Il primo argomento (*1° sessione - Può esserci una crescita continua senza consumo compulsivo?*) spesso citato da Papa Francesco è quello del consumo e dell'economia denunciata come *economia dello scarto*. Qui le domande che la Fondazione si pone sono formulate in termini economici: si può continuare ad avere crescita anche senza consumi incontrollati? In Europa è urgente la ripresa dei consumi per la creazione di posti di lavoro: possiamo allo stesso tempo sviluppare senza contraddizione l'argomento che critica il consumo vorace e inutile, generatore di pericolosa assuefazione con l'esigenza di nuova occupazione? L'argomento è economico, ma anche culturale e psicologico, perché in un'economia di mercato sono in primis i consumatori, le famiglie, i gruppi di opinione quelli che determinano la domanda e, quindi, quello che di conseguenza le imprese producono e vendono. Stiamo però già assistendo ad un'evoluzione dell'opinione pubblica che prepara un cambiamento importante nella direzione di una crescita vigorosa, ma anche soddisfacente per i contenuti e la qualità di quanto viene scambiato. E' necessario, inoltre, per inquadrare al meglio le questioni in campo, fare una riflessione sia sul potere della pubblicità sia sull'importante ruolo di esempio che possono dare le famiglie e le istituzioni di educazione cristiana. Tutto questo sarà oggetto della riflessione della prima sessione di lavori.

Il secondo argomento (*2° sessione - Il futuro dell'occupazione e dell'economia informale*) è in rapporto con un fenomeno che incontriamo costantemente nell'attualità, anche se non ha una formale evidenza statistica: si tratta della cosiddetta *economia informale*.

Essa rappresenta nei fatti la maggioranza dell'attività economica nei paesi poveri. È un settore multiforme presente anche nelle economie ricche: esiste l'attività di soccorso sociale e familiare, risultata essenziale nella crisi attuale, ma vi sono anche delle manifestazioni più critiche che toccano l'ambito dell'illegalità, come le attività 'in nero' o le forme di concorrenza sleale o criminale. Qui, ci si chiede come render conto di questa realtà quasi sconosciuta? Come proteggere i diritti legittimi di tutti i partecipanti e come riconoscere nei fatti la dignità di chi non ha accesso ad un posto di lavoro formale?

Il terzo argomento (3° sessione - *Un messaggio urgente per il mondo di oggi: l'insegnamento sociale cattolico può essere diffuso anche da chi non abbraccia la fede cristiana?*) infine, interessa in modo particolare chi è convinto della bontà dei ragionamenti e della capacità costruttiva dei principi contenuti nella dottrina sociale della Chiesa, ma si trova in un ambiente nel quale la maggioranza non è credente o dove viene considerato come settario qualunque riferimento religioso. Allora, in questo caso, le domande da porsi alle quali provare a dare risposte sono le seguenti: perché noi cattolici non sappiamo essere più convincenti? Perché quando invece parla Papa Francesco, molti ascoltano e capiscono? Gli ostacoli sono interni a noi, dipendono dalla nostra mancata umiltà e sincerità nonché dall'insufficiente sviluppo scientifico e pratico delle idee che ispirano la Chiesa in materia sociale?

Proprio con quest'ultimo fatto in mente, la Fondazione *Centesimus Annus - Pro Pontifice* ha indetto il premio internazionale 'Economia e Società'. Istituito per riconoscere opere che rappresentano un passo avanti nello sviluppo e nell'applicazione della dottrina sociale. Il premio ha cadenza biennale. Quest'anno il riconoscimento andrà al libro dell'economista e finanziere cattolico Pierre de Lauzun (Francia) *Finance: un regard chrétien. De la banque médiévale à la mondialisation financière* e a due tesi di dottorato ancora non pubblicate, scritte da Arturo Bellocq Montano (Uruguay) e Alexander Stumvoll (Austria).

I partecipanti alla conferenza sono professionisti, imprenditori, professori e funzionari di alto livello. Tra i relatori vi sono il prof. Enrico Giovannini, ex-ministro italiano del Lavoro; Paul Kenny, uno dei massimi leader sindacali inglesi; la Preside della prestigiosa Kellogg School of Management di Chicago, Sally Blount; Mons. Silvano Tomasi, Rappresentante della Santa Sede presso le Nazioni Unite, sede di Ginevra; Padre Antonio Spadaro, direttore de La Civiltà Cattolica; il professor Franco Gallo, ex-presidente della Corte Costituzionale italiana e numerosi altri specialisti provenienti da vari paesi. La cerimonia di consegna del Premio internazionale 'Economia e Società' si svolgerà in presenza del Cardinale Reinhardt Marx (Monaco di Baviera), in qualità di Presidente della Giuria, sotto la guida del presidente di sessione, Cardinale Segretario di Stato, Pietro Parolin.

(21 Maggio 2015) © Innovative Media Inc.

L'impegno della Chiesa per "ripensare le caratteristiche chiave della vita economica e sociale"

Si è svolta in questi giorni, in Vaticano, la conferenza internazionale promossa da Centesimus Annus. Ieri l'intervento del Segretario di Stato Parolin al Palazzo della Cancelleria.

Vatican City, publication time 27 Maggio 2015 publication links if any (ZENIT.org)

È possibile uno sviluppo mondiale che non implichi necessariamente un consumo compulsivo? Si può sperare in un futuro dell'occupazione e dell'economia "informale"?

A partire da queste due domande si è svolta la conferenza sulla dottrina sociale della Chiesa e il mondo degli affari sul tema «Ripensare le caratteristiche chiave della vita economica e sociale», promossa a Roma dalla [fondazione Centesimus annus pro Pontifice](#).

L'incontro - spiega *L'Osservatore Romano* - si è aperto nel pomeriggio di lunedì 25 nell'aula nuova del Sinodo in Vaticano, e si è concentrato su un'analisi tanto delle economie ricche quanto di quelle indigenti. I convegnisti hanno poi partecipato questa mattina, 27 maggio, all'Udienza generale del Santo Padre in piazza San Pietro; ieri avevano invece assistito al Palazzo della Cancelleria alla cerimonia di conferimento del premio internazionale «Economia e società», assegnato ad autori di tesi e pubblicazioni sull'insegnamento sociale della Chiesa.

Alla cerimonia era presente il cardinale Segretario di Stato, Pietro Parolin, che ha pronunciato un intervento, alla presenza, tra gli altri, dei cardinali Reinhard Marx e Domenico Calcagno, presidenti rispettivamente del Consiglio per l'economia e dell'Amministrazione del patrimonio della Sede apostolica (Apsa).

Nel suo discorso, Parolin ha ricordato che "le attività finanziarie sono realizzate con mezzi complessi e rischiano di far perdere la visione del

bene comune e della dignità umana". Citando l'*Evangelii Gaudium*, nella quale il Pontefice parla dell'attuale sistema economico al centro del quale c'è "l'idolatria del denaro", il porporato ha quindi messo in luce che il concetto di "strutture di peccato" è stato "utilizzato dai Papi ed è entrato nella dottrina sociale e dunque possiamo utilizzarlo per le nostre analisi".

"Nel rapporto tra persona e struttura - ha spiegato - la proposta cristiana insiste fortemente sulla conversione personale come strada e cammino per giungere alla riforma delle strutture. Se l'uomo è convinto della bontà di certe cose e della cattiverie di certe altre, certamente lavorerà a livello sociale e si metterà insieme ad altri, perché è importante non essere soli, ma essere insieme per cambiare certe strutture che opprimono l'uomo e non lo liberano".

E poiché "le gravi distorsioni economiche pesano sulla salute del pianeta e influenzano negativamente la vita e la società umana", il Segretario di Stato ha concluso rilanciando l'utilità "della dottrina sociale della Chiesa per rispondere a tali disfunzioni".

(27 Maggio 2015) © Innovative Media Inc.

Catholic teaching can help correct distorted economies, cardinal says

[Carol Glatz](#) | [May. 27, 2015](#)

VATICAN CITY The economy, on a local and global level, and financial policies are called to serve the human person and promote the common good, said Cardinal Pietro Parolin, Vatican secretary of state.

"We live in a time in which, unfortunately, the prevalent economic model reveals numerous shortcomings, dysfunctions and deviations which weigh heavily on the state of the planet's health," he said Tuesday.

"The ethical principles underlying the church's social teaching can serve as a scheme of reference and a key to interpretation in this effort" of finding ways to best respond to "these distortions" in current models of development, he said.

The cardinal spoke at an international conference May 25-27 on "Rethinking Key Features of Economic and Social Life." The conference was sponsored by the [Centesimus Annus Pro Pontifice Foundation](#), which seeks to implement the teaching of St. John Paul II's 1991 encyclical on social and economic justice.

Pope Benedict XVI, he said, called for "a profound and far-sighted revision of the current model of development, so as to correct its dysfunctions and deviations."

"It is important that the [Centesimus Annus] foundation is taking up this challenge with dedication and competence, in the light of the church's social teaching," the cardinal said. "Its main point of reference must be the dignity of the human person and the promotion of the common good."

Pope Francis has criticized an idolatry of money and a culture of waste that he insists hurt the human person and integral development, Parolin said.

Living out the call to be at the service of integral human development "necessitates returning to the fundamental meaning of such concepts as economy and development," he said.

"The key to this is the moral formation of individual persons needed at every level" and dialogue and cooperation among specialists, professionals, academicians and business leaders, he said.

Social Doctrine Society Convoques International Conference in Rome

May 30, 2015

By Dawn Carpenter

Rome, May 29, 2015 (ZENIT.org)

This week in Rome the *Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice* (FCAPP), the organization established in 1993 by Pope John Paul II to promote the social doctrine of the Church, convened an international conference to examine the theme of “Rethinking Key Features of Economic and Social Life.”

During this conference, French economist Pierre de Lauzun was honored with the second biennial Economy and Society Prize for his 2013 work *Finance. Un Regard Chretien: De la banque medievale a la modalisation financiere* (Finance: A Christian Perspective from Medieval Banking to Globalization). This book studies the morality of those who operate in the financial markets from the time of the medieval banks to those who govern our modern globalized financial system. He suggests that no financial transaction can or should be disconnected from social reality and moral demands and mandates that finance should be used as a tool for human development.

His conclusion is that solid market rules help but are of no significance if society’s moral values are missing. He challenges Christians to rise and take a stronger role in the marketplace, building on the truths of their faith.

Considerations.

The Foundation’s conference brought leading international experts together to address three key questions:

– Can growth continue without compulsive consumption? Professor Mary Hirschfeld of Villanova University lead this discussion with contributions from Spanish entrepreneur Alfonso Carcasona, Professor Robert Galhl of the Pontificia Universita della Santa Croce and Michael Bonello, former Governor

of the Central Bank of Malta.

- What is the future of employment and the “informal” economy? This discussion was chaired by Professor Paul Dembinski of the University of Fribourg, with special insight from former Italian Minister of Labour and Social Policies Enrico Giovannini with panel contributions from Paul Kenny, the Secretary General of the GMB Workers’ Union from the United Kingdom, Professors Mauro Magatti, Giovanni Marseguerra and Chiara Giaccardi from the Università del Sacro Cuore in Milan.

- Can Catholic Social Teaching be spread even without the Christian faith? FCAPP Board member Joseph F.X. Zahra lead this dynamic discussion with contributions from Dean Sally Blount of the Kellogg School of Management at Northwestern University, German financier Ulrich Schroder, Director of the Italian Jesuit magazine *La Civiltà Cattolica* Father Antonio Spadaro, S.J., the Holy See’s representative to the United Nations (Geneva), S.E.R. Mons. Silvano Maria Tomasi and Andrea Bardavid, investment professional and President of Keren Hayesod (the United Israel Appeal).

FCAPP’s mission is rooted in Pope John Paul’s historic 1991 encyclical *Centesimus Annus* (*One hundredth year*—commemorating and expanding upon Pope Leo XIII’s 1891 encyclical *Rerum Novarum*), a key magisterial teaching focused on economic and social justice. It is further supported by a wealth of social teaching from the Magisterium.

The work of FCAPP is to help promote a deeper understanding of the Church’s core social principles of (1) the primacy of the human person, (2) the notion of subsidiarity, (3) and the value of solidarity and (4) the promotion of the common good.

New idols.

Pope Francis encouraged the conference participants by emphasizing that “the current crisis is not only economic and financial but is rooted in an ethical and anthropological crisis” (Address to the *Centesimus Annus Pro Pontifice Foundation*, 25 May 2013).

Vatican Secretary of State, Cardinal Pietro Parolin, in his address to the conference participants, reminded the participants that Pope Francis, in his Apostolic Exhortation *Evangelii Gaudium* (*Joy of the Gospel*), teaches that at the heart of this ethical and anthropological crisis is “the denial of the primacy of the human person. We have created new idols. The worship of the ancient golden calf has returned in a new and ruthless guise in the idolatry of money and the dictatorship of an impersonal economy lacking a

truly human purpose”.

Cardinal Parolin commended conference participants for their “disciplined reflection in response to these observations of Pope Francis.”

The Foundation’s work of “promoting informed knowledge of the social teaching of the Church and of the activity of the Holy See among qualified and socially-motivated business and professional leaders” is led by a nine-member Board of Directors, a 15-member academic Scientific Committee, and a 20-member Advisory Committee.

It is supported by ecclesiastic counsellors from Germany, Italy, Malta, Slovakia, Spain, and Switzerland. The Foundation is also represented by coordinators in Canada, Germany, Italy, Malta, Slovakia, Spain, Switzerland and the United States.

About the Leadership Magazine. Is a Catholic magazine published in Uganda by the Comboni Missionaries. It was founded in October 1956 by Fr. Tarcisio Agostoni, (RIP) as a publication of Gulu diocese for Christian leaders of the Catholic Action and other Church movements. Leadership is printed monthly in full-color. The magazine has five sister magazines: New People in Kenya, World Mission in Philippines, Nigrizia in Italy, Mundonegro in Spain and World Wide in South Africa.

L'OSSERVATORE ROMANO

For a renewed commitment by the Church

Intervention by Cardinal Secretary of State

May 27, 2015

“Not only is it a defeat in terms of Christian principles, it is a defeat for humanity”. Cardinal Pietro Parolin, Secretary of State, said this, referring to the referendum in Ireland legalizing gay marriage. “I am very sorry about this outcome”, he said. Then, referring to a statement by the Archbishop of Dublin, he added, “The Church must take this reality into account. She must do it by strengthening her commitment to evangelize”, also evangelizing our culture.

The Cardinal made these statements when he was questioned by journalists on Tuesday afternoon, 26 May, at the international conference “Rethinking Key Features of Economic and Social Life”, organized by the [Centesimus Annus Pro Pontifice Foundation](#) in Rome.

Responding also to a question on the next Synod, Cardinal Parolin underlined that the family must always be central and we must do everything to defend, protect and promote it. Because, he said, “the future of humanity and of the Church, even in the face of certain recent events, depends on the family”. “Not supporting the family is like taking away the basis on which the future is built”.

The Cardinal also spoke about the upcoming publication of Francis' encyclical dedicated to protecting creation. Speculating, he said, “the Pope will recall the moral principles which are at the

basis of commitment to the environment and which must be shared by all”. He continued by affirming that all papal encyclicals on matters of society have strongly insisted on the centrality of the human person. In fact it is an “idea that the Church always proposes and repropose”.

The conference on the social doctrine of the Church and the world of business opened on Monday afternoon, 25 May, in the New Synod Hall in the Vatican. The international meeting is focusing on issues regarding wealthy and impoverished economies: on the possibility of growth which does not necessarily imply compulsive consumption, the future of employment and the “informal” economy.

Card Parolin: economic reform must focus on human dignity

The Vatican Today - Wed, 05/27/2015 - 11:38

(Vatican Radio) Cardinal Pietro Parolin, the Secretary of State of the Vatican, has addressed the International Conference of the [Centesimus Annus – Pro Pontifice Foundation](#), which is meeting this week at the Vatican.

The conference, on the theme Rethinking Key Features of Economic and Social Life, featured speakers from around the world, covering topics such as: Can Growth Continue without Compulsive Consumption? Merit and Dangers of the 'Informal' Economy An Urgent Message for Today's World: Can Catholic Social Teaching be spread even without the Christian Faith? In his address on Tuesday evening, Cardinal Parolin said the theme of the Conference recalled the challenge of Pope Benedict XVI to “further and deeper reflection on the meaning of the economy and its goals, as well as a profound and far-sighted revision of the current model of development, so as to correct its dysfunctions and deviations” (from the Encyclical Caritas in veritate).

He emphasized that the “main point of reference must be the dignity of the human person and the promotion of the common good”. Cardinal Parolin noted that the Conference participants had also reflected on Pope Francis' concerns about the current crisis, which “is not only economic and financial but is rooted in an ethical and anthropological crisis”. He continued “In these two days you have engaged in a disciplined reflection in response to these observations of Pope Francis. You have considered issues linked to the world of labour, and also economic and financial problems which can lead such activity away from its calling to the service of integral human development”.

The full text of Cardinal Parolin's remarks can be found below: International Conference of the Centesimus Annus – Pro Pontifice Foundation “Rethinking Key Features of Economic and Social Life” Intervention of Cardinal Secretary of State Pietro Parolin Vatican

City, 26 May 2015 Your Eminence, Dear Friends, We have now come to the end of this most stimulating International Conference of the Centesimus Annus – Pro Pontifice Foundation. This two-day meeting has confirmed once again how your Foundation – by remaining faithful to the responsibility entrusted to it by Saint John Paul II in 1993 – can render valuable service for a wider and better knowledge of the social doctrine of the Church. It does so by promoting the application of this doctrine through robust dialogue among specialists, economists, university instructors and others who bring their life experience to the world of economics. The theme chosen by the Conference, Rethinking Key Features of Economic and Social Life , is thus particularly significant. It recalls the challenge of Pope Benedict XVI to “further and deeper reflection on the meaning of the economy and its goals, as well as a profound and far-sighted revision of the current model of development, so as to correct its dysfunctions and deviations” (Caritas in Veritate , 32). It is important that the Foundation is taking up this challenge with dedication and competence, in the light of the Church’s social teaching. Its main point of reference must be the dignity of the human person and the promotion of the common good. We live in a time in which, unfortunately, the prevalent economic model reveals numerous shortcomings, dysfunctions and deviations which weigh heavily on the state of the planet’s health. These affect the ethical and moral principles which guide many forms of behaviour within the human family. Nonetheless, it is important to realize that there are increasing demands from various sectors of society for a careful examination of how best to respond to these distortions. The ethical principles underlying the Church’s social teaching can serve as a scheme of reference and a key to interpretation in this effort. In this context, the Foundation is awarding its second biennial Economy and Society Prize. In doing so, it helps to draw attention to the quality of original projects which can aid in developing new areas of application of the principles of Catholic teaching, and increase its influence on concrete decisions. I give warm thanks to Cardinal Marx and to the entire jury, made up of specialists from ten countries, for their careful study and selection of the proposed texts. It is most significant that the prize is being awarded for a book

which offers a Christian view on the world of finance. This calls for an attentive, in-depth historical analysis, for already in the Middle Ages within the Catholic Church original thought and research was being developed on monetary and financial issues. History is the teacher of life, as Cicero reminds us (*De Oratore* , II, 9, 36). In this field too, our rich history can undoubtedly orient an in-depth investigation into this matter of great contemporary import. We are all aware that such a reflection is today even more necessary in a globalized world where financial activity is carried out with considerably complex means and instruments, and at times risks losing sight of its original aims, which must always be anchored in the dignity of the human person, and the common good. The jury wished also to draw attention to two doctoral theses which show the increasing depth and number of studies on the social doctrine of the Church being pursued in different universities of the Catholic world. Dear friends, His Holiness Pope Francis has addressed you on several occasions, emphasizing that “the current crisis is not only economic and financial but is rooted in an ethical and anthropological crisis” (Address to the Centesimus Annus Pro Pontifice Foundation , 25 May 2013). In his Apostolic Exhortation *Evangelii Gaudium*, he has stated that at the heart of this ethical and anthropological crisis is, and I quote, “the denial of the primacy of the human person. We have created new idols. The worship of the ancient golden calf (cf. Ex 32:1-35) has returned in a new and ruthless guise in the idolatry of money and the dictatorship of an impersonal economy lacking a truly human purpose. The worldwide crisis affecting finance and the economy lays bare their imbalances and, above all, their lack of real concern for human beings; man is reduced to one of his needs alone: consumption” (No. 55). Symptomatic of this is the culture of waste which the Holy Father has frequently denounced, a culture which conceals a rejection of ethics, and frequently a rejection of God as well. In these two days you have engaged in a disciplined reflection in response to these observations of Pope Francis. You have considered issues linked to the world of labour, and also economic and financial problems which can lead such activity away from its calling to the service of integral human development. Retrieving this calling in economic life

is one of the principal tasks for a Foundation such as yours, whose goals include “promoting informed knowledge of the social teachings of the Church and of the activity of the Holy See among qualified and socially motivated business and professional leaders” (By-Laws of the Foundation, Art. 3(a), Section 1, 25 June 2004). Pope Benedict XVI frequently stated that “every economic decision has a moral consequence” (*Caritas in Veritate* , 37). Retrieving this calling necessitates returning to the fundamental meaning of such concepts as economy and development, finding adequate ways of applying them for the integral development of every person and the whole person, as Pope Paul VI encouraged in *Populorum Progressio* (No. 14), not only for the short term, but for the long term too. Once again, the key to this is the moral formation of individual persons needed at every level, which can lead them to rediscover the meaning of personal and collective work in the service of integral human development. I am grateful for the opportunity to share with you these reflections. I offer you my best wishes for fruitfulness of the Foundation’s work, which I trust will be oriented ever more fully towards the planning and structuring of the economic and financial sphere within a healthy and robust ethical framework. (from Vatican Radio)

Dignité de la personne et bien commun, phares pour l'activité financière

Le cardinal Secrétaire d'Etat Pietro Parolin intervient lors de la remise du Prix 2015 de la fondation [Centesimus Annus – Pro Pontefice](#) à M. Pierre de Lauzun.

*Rome, publication time 27 mai 2015
article authors Anita Bourdin*

«L'activité financière est menée avec des moyens et des instruments extrêmement complexes (...) qui doivent toujours être ancrés dans la dignité de la personne humaine et dans le bien commun », fait observer le cardinal Parolin.

Le cardinal secrétaire d'État Pietro Parolin est intervenu ce mardi 26 mai à la Conférence internationale « Repenser les principales caractéristiques de la vie économique et sociale », organisée par la Fondation Centesimus Annus – Pro Pontefice. La fondation, lancée par Jean-Paul II en 1993 a pour mission de favoriser la diffusion de l'enseignement social de l'Eglise.

La conférence internationale s'est terminée ce mercredi 27 mai avec la participation à l'audience générale ; les travaux se sont déroulés les 25 et 26 mai dans la Salle du synode du Vatican et au Palais de la Chancellerie à Rome où le secrétaire d'État a pris la parole, à l'occasion de la remise du Prix 2015 de la fondation à l'économiste français Pierre de Lauzun, pour son livre : « *Finance. Un regard chrétien. De la banque médiévale à la mondialisation financière* (Embrasure, 2012).

« Il est très significatif que le prix soit décerné pour un livre qui offre un point de vue chrétien du monde de la finance », a dit le cardinal Parolin : « Cela exige une analyse historique attentive et en profondeur, car dès le Moyen-âge, dans l'Église catholique, une pensée et une recherche originales ont été développées sur les questions monétaires et financières. L'histoire est maîtresse de vie, comme nous le rappelle Cicéron (*De Oratore*, II, 9,36). Dans ce domaine aussi, notre riche histoire peut sans doute orienter un examen approfondi sur cette question d'une grande importance contemporaine».

«Nous sommes tous conscients qu'une telle réflexion est aujourd'hui encore plus nécessaire dans un monde globalisé où l'activité financière est menée avec des moyens et des instruments extrêmement complexes, risquant parfois de perdre de vue ses objectifs initiaux, qui doivent toujours être ancrés dans la dignité de la personne humaine et dans le bien commun », a fait observer le Secrétaire d'Etat.

Le Vatican veut faire connaître la doctrine sociale aux non-chrétiens

Économistes et dirigeants d'entreprises ont réfléchi sur la manière de diffuser la doctrine sociale de l'Église au-delà des cercles chrétiens, à l'occasion d'un colloque organisé au Vatican, mardi 26 mai.

Pierre de Lauzun reçoit le premier prix de la fondation Centesimus Annus
Les Algériens élisent jeudi leur président, sous haute surveillance.

26/05/2015

«La doctrine sociale de l'Église peut-elle être diffusée sans la foi chrétienne ?» La question était au cœur d'une session d'échanges entre experts conviés dans la salle du Synode du Vatican, mardi 26 mai, par la fondation Centesimus Annus. Cette fondation, qui siège au Vatican et porte le nom d'une encyclique sociale de Jean-Paul II de 1991, a été créée pour faire connaître la doctrine sociale de l'Église, considérée encore comme une affaire de spécialistes catholiques.

«Nous pensons que cette doctrine n'est pas assez développée et mise en pratique par les praticiens laïcs, qui peuvent tout à fait en accepter les valeurs et principes sans être nécessairement chrétiens», estime le président de la fondation, Domingo Sugranyes Bickel: «Les écoles de gestion, dont plusieurs sont d'inspiration catholique, les centres de recherche, les entreprises pourraient l'utiliser avec beaucoup plus de vigueur. C'est un courant de pensée qui doit renaître».

RELAIS DE LA BASE

«Les premières encycliques sociales ont été précédées d'un mouvement partant de la base, avec des patrons chrétiens, des ligues de consommateurs catholiques. Aujourd'hui, à l'inverse, l'impulsion est venue du haut, avec l'encyclique *Caritas in veritate* de Benoît XVI (2009, NDLR.), sans que la base ne s'en saisisse», regrette Pierre de Lauzun, banquier français. La fondation Centesimus Annus devait récompenser ce 26 mai au Vatican cet auteur de *Finance, un regard chrétien: de la banque médiévale à la mondialisation financière* (Éd. Embrasure, 2013) par son prix destiné, chaque année, à récompenser un ouvrage faisant connaître la doctrine sociale de l'Église.

» Lire aussi : **Pierre de Lauzun reçoit le premier prix de la fondation Centesimus Annus**

Pour apporter la preuve que partager cette doctrine avec des non-croyants est possible, l'auteur vient de publier une version laïque de son ouvrage, intitulé cette fois *La finance peut-elle être au service de l'homme ?* (Éd. DDB).

«LA SOBRIÉTÉ SEULE NE SUFFIT PAS»

«Souvent, si nous parlons directement d'une doctrine d'inspiration confessionnelle dans l'entreprise, on nous regarde avec de grands yeux», relève Domingo Sugranyes Bickel, pour qui le discours catholique sur l'économie ne doit pas aujourd'hui se réduire à « consommer sobrement». «Avec la montée des classes moyennes dans les grands pays émergents, la consommation n'est pas prête de se réduire et la sobriété n'est pas la seule réponse suffisante», souligne ce chef d'entreprise espagnol, longtemps président de l'Uniapac, l'organisation internationale patronale chrétienne : «La consommation est aussi une affaire d'éducation pour que les entreprises s'adaptent aux nouvelles exigences des consommateurs».

Dans le même sens, la fondation vaticane préfère miser sur une diffusion large de la pensée sociale de l'Église dans l'économie que de trop attendre de l'économie sociale et solidaire, considérée davantage comme une expérience à petite échelle que comme une alternative complète à l'économie mondialisée.

Sébastien Maillard (à Rome)

Pierre de Lauzun reçoit le premier prix de la fondation Centesimus Annus

Le banquier français a été sélectionné pour son livre portant un regard chrétien sur la finance par un jury présidé par le cardinal Reinhard Marx

26/2/15

La fondation Centesimus Annus-Pro Pontifice, qui tire son nom de l'encyclique de Jean-Paul II de 1991 et vise à faire connaître la doctrine sociale de l'Église, a récompensé les travaux de Pierre de Lauzun pour son ouvrage *Finance, un regard chrétien : de la banque médiévale à la mondialisation financière* (éd. Embrasure, 2013).

Cet ancien haut fonctionnaire français du Trésor a poursuivi sa carrière, depuis 1987, dans la banque. Il fut notamment le président de l'UIC (Union industrielle de crédit), avant de devenir l'un des dirigeants de la fédération française des banques. Il est actuellement délégué général des l'Association française des marchés financiers.

REMISE PAR LE CARDINAL PAROLIN

Il s'agit de la deuxième édition du prix 'Economie et société' attribué par la fondation Centesimus Annus, elle-même créée en 1993. Le prix, présenté jeudi 26 février à la presse au Vatican, sera remis à Rome dans trois mois, le 26 mai prochain, par le secrétaire d'État du Saint-Siège, le cardinal Pietro Parolin.

Le prix a été décidé par un jury international présidé par le cardinal Reinhard Marx, qui préside notamment le Conseil pour l'économie du Saint-Siège. Le père jésuite Pierre de Charentenay figure aussi parmi les 14 membres de ce jury, comprenant des universitaires de divers pays.

Le jury a récompensé aussi les travaux de deux jeunes chercheurs.

Sébastien Maillard (à Rome)

Vatican cardinal reaffirms stance against gay marriage, calling Ireland's vote a 'defeat for humanity'

BY NICOLE HENSLEY

Wednesday, May 27, 2015, 12:46 PM

The Vatican secretary of state spoke critically of Ireland's vote to legalize marriage equality, contradicting what has appeared to be a growing tolerance of homosexuality during Pope Francis' tenure.

"I was deeply saddened by the result," Italian Cardinal Pietro Parolin said Tuesday of Ireland's sweeping approval over the gay marriage referendum.

"The church must take account of this reality, but in the sense that it must strengthen its commitment to evangelization. I think that you cannot just talk of a defeat for Christian principles, but of a defeat for humanity."

Parolin's criticism of the referendum outcome continues the Vatican's intractable stance on matters involving homosexuality to the dismay of gay Catholics, who see a glimmer of hope with the pope's seeming acceptance.

The Vatican has refused to accept France's nomination of Laurent Stefanini to serve as diplomat to the Catholic state. The church allegedly took exception to Stefanini because he is openly gay.

"Will Pope Francis' ecclesial decisions always exactly mirror his refreshing openness on so many previously hardened positions? Probably not," Yale University Professor Teresa Berger told the Guardian last month. "Will some be disappointed? Probably yes."

In Ireland, where Roman Catholicism is practiced among at least 70% of the population, 62% of those who voted indicated they had no problem with gay or lesbian couples tying the knot.

Ireland was the first country to put gay marriage to a vote, and the referendum garnered a higher than average turnout.

The result spurred Parolin's comments to reporters after a religious conference held by the Centesimus Annus Pro Pontifice Foundation Tuesday in Rome.

Parolin was responding to Dublin Archbishop Diarmuid Martin's critical assessment of the Catholic Church's long-held doctrine in the wake of widespread and growing international acceptance of marriage equality.

The Irish church leader called the referendum a "social resolution" for the country's young people, who flocked to voting booths to give gay men and women rights that are becoming the constitutional norm across Europe, most of the U.S. and even in Argentina, Pope Francis' homeland.

"We have to stop and have a reality check, not move into denial of the realities," Martin told RTE News over the weekend. "We won't begin again with a sense of denial."

Despite the pointed comments, the Church of Ireland reaffirmed its longstanding definition of marriage as a relationship between a man and a woman. The referendum will not change that.

The Holy See has blazed his own trail toward acceptance of sexual orientation and gender identity over the past year, though the pope hasn't pressured the Vatican to change its stance.

"Who am I to judge?" Francis famously asked last year, seeming to suggest that he could care less if a practitioner was gay, lesbian or transgender so long as they sought the word of God.

In January, Francis reportedly embraced a Spanish transgender man who visited the Vatican after his church rejected him because of his gender identity and gender reassignment surgery.

The following month, a delegation of gay and lesbian Catholics got VIP seating at a public papal audience in the Vatican. In March, Francis had lunch with Italian prisoners, including some gay and transgender inmates.

REFORMING THE MARKET ECONOMY

Friday, June 12, 2015, 00:01

by Lawrence Zammit

Last week's contribution focussed on the publication of the [Centesimus Annus Pro Pontificie Foundation](#) – A reformed market economy – entrepreneurship for human development. The main thrust of the contribution was that we must create a new economic model whereby the market economy is reformed by empowering the individual to operate for the benefit of the common good.

One of the positive aspects of this publication is that more than 50 per cent of its content is about solutions, grouped under three main headings – solidarity in business decisions, finance and the common good, and the responsibility to protect others.

I would like to take some of these solutions and comment about them. The first is the need to develop a corporate culture of service to society. Living up to one's corporate social responsibility will need to stop being the exception but becomes the only accepted way of doing things. This will become so not because the law says so but because this is what society expects.

Another element is connecting entitlements with duties. With the current high level of unemployment, some countries are running the risk of having a generation of persons who have got used to living on benefits. Such persons find it difficult to understand and accept the virtue of work.

We cannot expect to fight fraud, corruption and abuse, while at the same time insisting on finding means of evading tax, expecting favours from persons wielding power and also expecting to get a higher pay for as little work as possible

Businesses must support governments in ensuring that the percentage of persons not in education, employment and training be reduced significantly.

There is also the proposal to build co-responsibility at the corporate level. The economic crisis has forced employers and employees to cooperate more and have a less adversarial attitude. This level of cooperation should not stop once the crisis is over, but rather should be used as a model to extend it to other sectors.

In business there needs to be a continuing sharing of responsibilities between employers and employees, as well as businesses and their customers, businesses and their suppliers (especially their bankers) and businesses and their regulators.

The need to develop inter-generational solidarity systems has long been felt. There is the need to understand fully the implications of a number of developments. These include the high level of debt that is being passed on to generations, the ageing population in a number of developed economies, the increasing life expectancy with the demands that this will bring to health and welfare systems, the lack of sustainability in the use of resources.

There is both an individual and a collective responsibility to protect the rights of future generations.

The publication also proposes a stringer and more effective approach to the fight against fraud, corruption and abuse. The lack of action by governments in addressing these three ills has led to disenchantment with the political class in a number of countries. This is undermining democracy as it is not encouraging the active participation by the individual in the political sphere. The drop in voter turnout experienced by several countries is a proof of this.

However, we can fight fraud, corruption and abuse only if we as individuals decide to fight it. We cannot expect to fight fraud, corruption and abuse, while at the same time insisting on finding means of evading tax, expecting favours from persons wielding power and also expecting to get a higher pay for as little work as possible. The issue needs to be addressed not only at the top but also at the grass roots level.

To reform the market economy, we must also take a long term view of investment. We often blame politicians for being too short-termist and for thinking only in terms of how to get themselves re-elected while ignoring the long-term implications. I think that the business sector is not much better. The obsession with the share price and interpreting shareholder value only in terms of that share price or this year's profits, discourages long-term investment.

The players in a reformed market economy must also take responsibility to protect those who are more vulnerable in society. In this regard we are called to support not only the traditional poor, but also the new poor which excessive consumption and the weakening of Christian values have created.

With regard to the responsibility to protect the vulnerable segments of society, one needs to note the issue of hunger. A report by the Food and Agriculture Organisation claims that 30 per cent of the food produced ends up being thrown away.

Two areas that I would like to link to all of these solutions are the need to support family businesses and the promotion of the third sector.

We are fully aware of the strong contribution that family businesses make to an economy, especially the developing economies. We are also aware of the benefits of family values to society. Supporting family businesses is a means of empowering the individual in the economic sphere.

Moreover, the state should leave as much space as possible for the third sector to operate. It is a model that can be applied not only to charitable and philanthropic activities, but also to business activities. The not-for-profit concept is an important element of solidarity.

At times we find ourselves in a catch 22 situation, where we allow market conditions to dictate our economic and social policies not to run the risk of creating unpleasant consequences.

The paper produced by the Centesimus Annus Pro Pontifice Foundation provides a great deal of food for thought as to how the market economy can be reformed for the good of society.

IL MANIFESTO

La linea del Vaticano: «I matrimoni gay sono una sconfitta per l'umanità»

di Luca Kocci

27 maggio 2015, pag. 4

Il risultato del referendum irlandese di sabato scorso che ha approvato il matrimonio gay «è una sconfitta per l'umanità». Il severo giudizio - una bocciatura senza prova di appello - è arrivato ieri pomeriggio da parte del cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, a margine di una conferenza internazionale della [Fondazione Centesimus Annus](#) al Palazzo della Cancelleria a Roma.

«Non possiamo parlare solo di una sconfitta dei principi cristiani, ma di una sconfitta dell'umanità», ha spiegato Parolin, aggiungendo di essere «rimasto molto triste per il risultato». Il segretario di Stato ha fornito anche l'interpretazione «autentica» dell'articolo, all'indomani del referendum, dell'Osservatore Romano in cui, dando conto del dibattito che si era aperto fra le gerarchie ecclesiastiche (irlandesi e non solo), si parlava di «sfida da raccogliere per tutta la Chiesa». La «sfida», per Parolin, non è la supinaaccettazione del risultato, ma l'evangelizzazione: «Come ha detto l'arcivescovo di Dublino, mons. Martin, la Chiesa deve tenere conto di questa realtà, ma deve farlo nel senso che deve rafforzare tutto il suo impegno e tutto il suo sforzo per evangelizzare anche la nostra cultura», ha precisato il segretario di Stato. «La famiglia rimane al centro e dobbiamo fare di tutto per difenderla, tutelarla e promuoverla, perché ogni futuro dell'umanità e della Chiesa, anche di fronte agli avvenimenti di questi giorni (ovvero il voto irlandese, n.d.r.), dipende dalla famiglia». «Colpirla - ha concluso - sarebbe come togliere la base dell'edificio del futuro».

Quello di Parolin non è un contributo fra i tanti, ma un intervento che ha un grande peso e che in un certo senso detta la linea. Scelto come segretario di Stato da Bergoglio - al posto di Bertone - il cardinale è uno dei prelati di Curia più vicini a Francesco, autorevole interprete del pensiero del papa. E del resto il pontefice, eccezion fatta per la ormai «storica» frase pronunciata sull'aereo di ritorno dalla Giornata mondiale della Gioventù di Rio nell'estate 2013 («Se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla?»), non ha mai mostrato segnali di particolare apertura sul tema delle unioni omosessuali. Anzi ha più volte ribadito i concetti della dottrina cattolica, mettendo in guardia - l'ultima volta aprendo l'Assemblea generale della Cei lo scorso 18 maggio - dalle «colonizzazioni ideologiche che tolgono l'identità e la dignità umana». E a Manila, a

gennaio, aveva ammonito: «La famiglia è anche minacciata dai crescenti tentativi di alcuni per ridefinire la stessa istituzione del matrimonio mediante il relativismo», intendendo unioni di fatto ed unioni omosessuali. La questione verrà affrontata ad ottobre, in occasione dell'assemblea ordinaria del Sinodo dei vescovi sulla famiglia. La segreteria generale si è riunita in questi giorni e nelle prossime settimane verrà pubblicata la traccia di lavoro (*Instrumentum laboris*). Ma anche su questo fronte le premesse non sembrano andare in direzione di rivoluzione copernicana. Il punto di partenza è il solito: «Non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia. Nondimeno, gli uomini e le donne con tendenze omosessuali devono essere accolti con rispetto e delicatezza. A loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione».

LA SANTA SEDE: “QUEL VOTO UNA SCONFITTA PER L’UMANITA’”

“Dobbiamo fare di tutto per difendere la famiglia”. Pronto il documento per il Sinodo.

CITTA’ DEL VATICANO. «Il referendum irlandese è una sconfitta per l’umanità. Sono rimasto molto triste per il risultato, la Chiesa deve rafforzare il suo impegno per evangelizzare». Sono parole pronunciate ieri nel palazzo della Cancelleria dal cardinale segretario di Stato vaticano Pietro Parolin al termine della conferenza internazionale della [Fondazione Centesimus Annus](#). «L’arcivescovo di Dublino – ha aggiunto – ha detto che la Chiesa deve tenere conto di questa realtà, ma deve tenerne conto, a mio parere, nel senso di rafforzare il suo impegno e sforzo per evangelizzare. E io credo che si possa parlare non soltanto di una sconfitta dei principi cristiani ma di una sconfitta dell’umanità».

Non parla spesso Parolin, e mai per caso. Le sue parole, tre giorni dopo il voto irlandese, dicono di una posizione del Vaticano sulle nozze gay che non ammette sconti. Certo, la necessità per la Chiesa di ripensare il proprio modo di dialogare con il mondo è ineludibile, ma insieme il non cedimento sui principi resta fermo anche al tempo di Francesco, il Papa della misericordia. Anche perché, a onor del vero, è sempre stato Francesco a rispondere, quando incalzato dai giornalisti sulla sua posizione rispetto ai temi eticamente più sensibili: «Io sono un figlio della Chiesa». Come a dire, un conto è accogliere tutti, altra cosa è andare oltre ciò che la stessa Chiesa ritiene non negoziabile.

«La famiglia - ha detto il primo collaboratore del Papa rispondendo su come procedano i lavori del Sinodo dei vescovi che in questi giorni ha messo a punto il nuovo “Instrumentum laboris” - rimane al centro e dobbiamo fare di tutto per difendere, tutelare e promuovere la famiglia perché ogni futuro dell’umanità e della Chiesa anche di fronte a certi avvenimenti che sono successi in questi giorni rimane la famiglia». «Colpirla - ha proseguito - sarebbe come togliere la base dell’edificio del futuro».

Ieri, anche il segretario generale della Cei, Nunzio Galantino, è intervenuto ricordando come «la percentuale con cui è passato il referendum ci obbliga un pò tutti a prendere atto che l'Europa, e non solo l'Europa, sta vivendo un'accelerazione del processo di secolarizzazione che coinvolge tutti gli aspetti e quindi anche quello delle relazioni». Di fronte «a questo fatto la risposta non può essere né quella dell'arroccamento fatto di paure e di arroganza», né «quella dell'accettazione acritica, frutto di una sorta di fatalismo e di chi batte in ritirata».

(pr.)

“Nozze gay, sconfitta dell’umanità”

Irlanda, parla Parolin. Galantino: la secolarizzazione avanza.

GIANNI CARDINALE

ROMA

Per il cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin il sì al “matrimonio gay” uscito dal referendum in Irlanda rappresenta «una sconfitta per l’umanità». «Sono rimasto molto triste di questo risultato, la Chiesa deve tener conto di questa realtà ma nel senso di rafforzare il suo impegno per l’evangelizzazione», ha affermato ieri sera il primo collaboratore di Papa Francesco: «Credo - ha aggiunto - che non si può parlare solo di una sconfitta dei principi cristiani ma di una sconfitta dell’umanità». Rispondendo ai cronisti a margine di una Conferenza promossa dalla [Fondazione “Centesimus Annus-Pro Pontifice”](#), il porporato ha spiegato che «come ha detto l’arcivescovo di Dublino» la Chiesa «deve tenere conto di questa realtà ma deve farlo nel senso che deve rafforzare tutto il suo impegno e tutto il suo sforzo per evangelizzare anche la nostra cultura». «Dobbiamo fare di tutto - ha sottolineato Parolin - per difendere, tutelare e promuovere la famiglia perchè ogni futuro dell’umanità e della Chiesa anche di fronte a certi avvenimenti che sono successi in questi giorni rimane la famiglia». «Colpirla - ha proseguito - sarebbe come togliere la base dell’edificio del futuro».

Il cardinale:

“rafforzare l’impegno per evangelizzare la cultura

Sull’esito del voto irlandese è intervenuto anche, parlando a *Radio anch’io*, il segretario generale della Cei, il vescovo Nunzio Galantino. «La percentuale con cui è passato il referendum - ha osservato il presule - ci obbliga un po’ tutti a prendere atto che l’Europa, e non solo l’Europa, sta vivendo un’accelerazione del processo di secolarizzazione che coinvolge tutti gli aspetti e quindi anche quello delle relazioni». Di fronte «a questo fatto che sta davanti a tutti», a «questo e ad altri cambiamenti che di sicuro sorprendono, e talvolta anche destabilizzano, la risposta non può essere né quella dell’arroccamento fatto di paure e di arroganza», né «quella dell’accettazione acritica, frutto di una sorta di fatalismo e di chi batte in ritirata».

Per monsignor Galantino «la paura, l'arroccamento, il fatalismo fanno il gioco delle lobby ideologiche, lasciano cioè il campo a chi purtroppo vive anche realtà importanti e belle come quella delle relazioni» unicamente «come conquista da esibire e da sbattere in faccia». «È importante il rispetto per la persona così come sta dinanzi a noi, capire di che si tratta - aggiunge il presule - attenti però a non volere subito trasformare i diritti del singolo in punti di partenza perché diventino necessariamente i diritti di tutti. Questo è diverso».

Catholic teaching can help correct distorted economies, cardinal says

Carol Glatz Catholic News Service | May. 27, 2015 Vatican City

The economy, on a local and global level, and financial policies are called to serve the human person and promote the common good, said Cardinal Pietro Parolin, Vatican secretary of state.

"We live in a time in which, unfortunately, the prevalent economic model reveals numerous shortcomings, dysfunctions and deviations which weigh heavily on the state of the planet's health", he said Tuesday.

"The ethical principles underlying the church's social teaching can serve as a scheme of reference and a key to interpretation in this effort" of finding ways to best respond to "these distortions" in current models of development, he said.

The cardinal spoke at an international conference May 25-27 on "Rethinking Key Features of Economic and Social Life". The conference was sponsored by the [Centesimus Annus Pro Pontifice Foundation](#), which seeks to implement the teaching of St. John Paul II's 1991 encyclical on social and economic justice.

Pope Benedict XVI, he said, called for "a profound and far-sighted revision of the current model of development, so as to correct its dysfunctions and deviations".

"It is important that the [Centesimus Annus] foundation is taking up this challenge with dedication and competence, in the light of the church's social teaching", the cardinal said. "Its main point of reference must be the dignity of the human person and the promotion of the common good".

Pope Francis has criticized an idolatry of money and a culture of waste that he insists hurt the human person and integral development, Parolin said.

Living out the call to be at the service of integral human development "necessitates returning to the fundamental meaning of such concepts as economy and development", he said.

"The key to this is the moral formation of individual persons needed at every level" and dialogue and cooperation among specialists, professionals, academicians and business leaders, he said.

Media attending the international conference on May 25-27, 2015

Vatican Insider/La Stampa

L'Osservatore Romano

Il Sole 24Ore

Radio Vaticana

Servizi Rai:

- Tg3 Lazio, 25.05.2015 - ore 19:30

- Rai Tg2, 27.05.2015 – ore 13:11

- Rai News24, 26.05.2015 – ore 21:00 e 22:00 e 27.05.2015.

Avvenire

Zenit

News.va

La Croix

Catholic News Service

La Vanguardia

AciStampa

Ansa

Adn Kronos

Askanews

Agenzia SIR

Misyon online

Alfayomega

Leadershipmagazine

Daily News

Times of Malta

Il Manifesto

La Repubblica

National Catholic Reporter